

**COLLEGAMENTO HVDC "SA.CO.I. 3"**

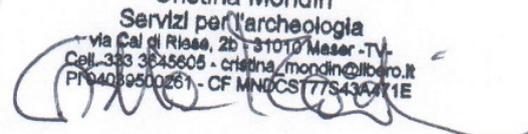
*PIANO TECNICO DELLE OPERE*

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

**Storia delle revisioni**

Rev.	Data	Descrizione
Rev.00	del 03/06/2019	Prima emissione

Cristina Mondin  
Servizi per l'archeologia  
via Cal di Rissa, 2b - 31010 Maser - TV  
Cell. 343 3845605 - cristina\_mondin@libero.it  
PI 04019500261 - CF MN0CS77S43A71E



Elaborato	Verificato	Approvato
DBA Progetti S.p.A.	TRI	TRI

a0410018RI\_rev00

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Terna Rete Italia SpA Gruppo Terna SpA e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna Rete Italia SpA Gruppo Terna SpA

## SOMMARIO

1	Premessa.....	3
2	Descrizione del progetto .....	4
3	Inquadramento del territorio.....	4
4	Quadro generale del popolamento antico.....	7
5	Rinvenimenti archeologici .....	12
6	Cartografia storica.....	29
7	Analisi delle foto aeree .....	38
8	Ricognizioni di superficie .....	59
9	Valutazione del rischio archeologico .....	103
10	Bibliografia .....	105
11	Allegati .....	109

## 1 Premessa

Come disposto dall'articolo 95, comma 1 del Codice Contratti, per la redazione del presente documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico si è proceduto alla raccolta della documentazione edita e inedita relativa ai vari territori; si sono raccolti i documenti grafici relativi alla cartografia storica e alle fotografie aeree, è stato condotto il sopralluogo dettagliato delle aree oggetto del progetto, infine si è proceduto a schedare i rinvenimenti archeologici, mapparli e trarre le conclusioni preliminari sul rischio archeologico preventivabile in base a tali studi. Innanzitutto lo spoglio dell'edito: per la Toscana si è utilizzato come punto di partenza la tesi di dottorato di P. Giroladini, che costituisce uno studio complessivo dei rinvenimenti archeologici sino ad ora conosciuti – per lo più inediti – effettuati nella piana di Piombino. A tale documento sono stati affiancati strumenti di conoscenza del territorio più recente, rappresentati in primis dal *Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico*, consultabile sul sito della regione Toscana, per quanto attiene all'ambito di paesaggio 16 (Colline Metallifere e Elba) ed il *Piano Strutturale* dei Comuni di Piombino, Campiglia M.ma, San Vincenzo e Suvereto, consultabili sui siti delle rispettive amministrazioni comunali.

Invece per la Sardegna è stato utilizzato il documento che definisce le aree di interesse archeologico presenti nel territorio comunale di Santa Teresa di Gallura sintetizzato nella relazione propedeutica al PUC, a firma dell'archeologa dott.ssa Paola Mancini, in cui sono confluite le indicazioni contenute nelle norme del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con delibera della Giunta Regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006), in particolare il Repertorio dei beni paesaggistici storico culturali identificati nel PPR e il repertorio delle zone di interesse archeologico (Volume 6/8, allegato m del PPR), e i risultati delle indagini svolte nel corso dell'adeguamento del PUC al PPR.

A tale schedatura preliminare dei rinvenimenti è stato affiancato lo spoglio della documentazione d'archivio disponibile presso le Soprintendenze Archeologiche Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per le province di Pisa e Livorno (relativa ai comuni di Piombino, Suvereto, San Vincenzo e Campiglia Marittima) e per le province di Sassari, Tempio-Olbia e Nuoro (relativa ai comuni di Santa Teresa di Gallura e Codrongianos), al fine di individuare segnalazioni di rinvenimenti, di scavi, ricerche ed esiti di controlli in corso d'opera eventualmente effettuati in anni recentissimi e dunque non ancora confluiti in letteratura o negli strumenti urbanistici sopra ricordati.

Gli strumenti di ricerca sopra citati, unitamente ad altre fonti bibliografiche per la storia del territorio, puntualmente elencate in bibliografia, hanno consentito di ricostruire a grandi linee le forme e le modalità del popolamento nel comprensorio all'interno del quale ricade l'area di progetto dall'età preistorica a quella medievale. A tale ricerca bibliografica è stata affiancato l'esame della cartografia storica, per la quale le fonti a disposizione sono rappresentate dai catasti storici regionali. E lo studio delle foto aeree disponibili nei rispettivi siti regionali.

I rinvenimenti rintracciati all'interno di un'area di circa 5 km intorno al perimetro dell'opera in progetto sono stati numerati e sistematizzati in schede sintetiche, contenute nel presente lavoro, ed infine riportati in cartografia con una simbologia che ne evidenzia l'epoca.

L'esame della documentazione è stato integrato da indagini non distruttive: nelle aree di intervento e nelle fasce immediatamente circostanti (buffer di 20 m) è stata effettuata, con l'impiego di un GPS con precisione sub metrica, la ricognizione archeologica, come più estesamente descritto al capitolo relativo.

La cartografia a corredo della parte testuale è stata infine elaborata impiegando le seguenti basi di dati:

- In Toscana: sezioni 305110, 305120, 305150, 305160, 317020, 317030, 317070 della Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000.
- In Sardegna: sezioni 411110, 441140, 441150, 411160, 427020, 427030, 427040 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

## 2 Descrizione del progetto

L'attuale collegamento elettrico in corrente continua a 200 kV Sardegna-Corsica-Continente (denominato Sa.Co.I. 2) è ormai giunto al termine della sua vita utile; una sua eventuale perdita definitiva comporterebbe la mancanza di uno strumento fondamentale al mantenimento di adeguati livelli di affidabilità della rete in Sardegna ed un rilevante deficit della copertura del fabbisogno previsionale della Corsica in condizioni di sicurezza.

L'esigenza di mantenere attivo un collegamento tra la zona Centro-Nord della Penisola italiana e la Sardegna, comporta la necessità di:

- Ammodernare le stazioni di conversione di Codrongianos e Suvereto;
- Rinnovare il collegamento in cavo Sardegna-Corsica-Continente in sostituzione dell'esistente ormai obsoleto (la posa degli attuali cavi risale infatti agli anni '60).

Il futuro collegamento elettrico 'Sa.Co.I. 3', ferma restando la tensione di esercizio di 200 kV dell'intero collegamento HVDC, verrà realizzato in gran parte sfruttando gli asset attuali, con il potenziamento delle stazioni di conversione in configurazione bipolare e la posa di nuovi cavi terrestri e marini posti per lo più in vicinanza dei tracciati attuali, consentendo un incremento della capacità di trasporto complessivo fino a 400 MW.

Le opere da realizzare consisteranno in:

- N° 1 nuova Stazione di Conversione (SdC) HVDC alternata/continua localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica di Codrongianos (SS), comprensiva dei relativi raccordi in cavo HVAC di connessione alla rete 380kV;
- N° 2 cavi terrestri e 2 in fibra ottica (FO) in corrispondenza dell'approdo dei cavi marini a S. Teresa di Gallura (OT) e relative stazioni di transizione aereo-cavo;
- N° 2 cavi terrestri e 2 in fibra ottica (FO) in corrispondenza dell'approdo dei cavi marini a Salivoli loc. di Piombino (LI) e relative stazioni di transizione aereo-cavo;
- N° 1 nuova Stazione di Conversione (SdC) HVDC alternata/continua localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica di Suvereto (LI) comprensiva dei relativi raccordi in cavo HVAC di connessione alla rete 380kV;
- N° 2 cavi di elettrodo in corrispondenza dell'approdo dei cavi marini di elettrodo in località La Torraccia (LI) e relativo punto di transizione aereo-cavo.

## 3 Inquadramento del territorio

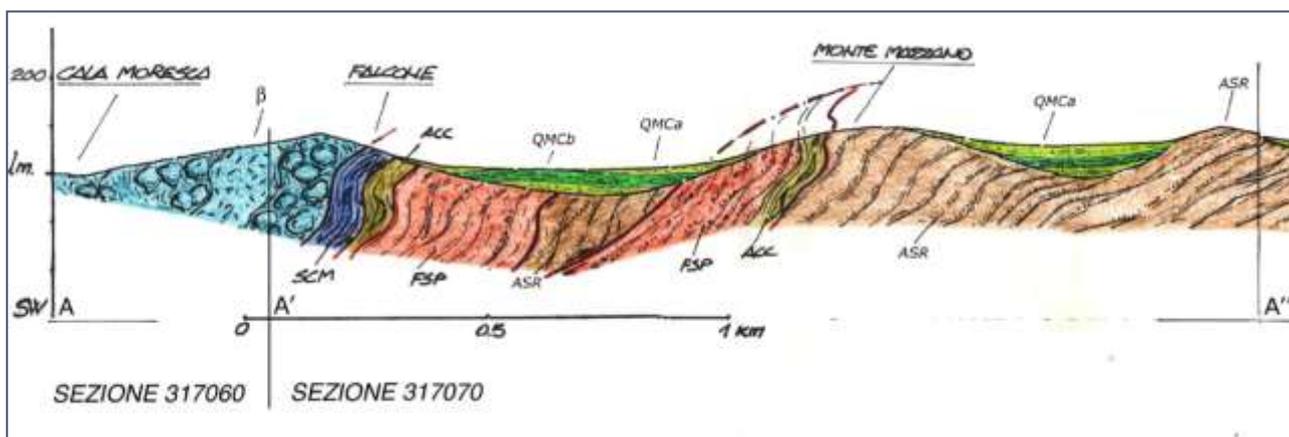
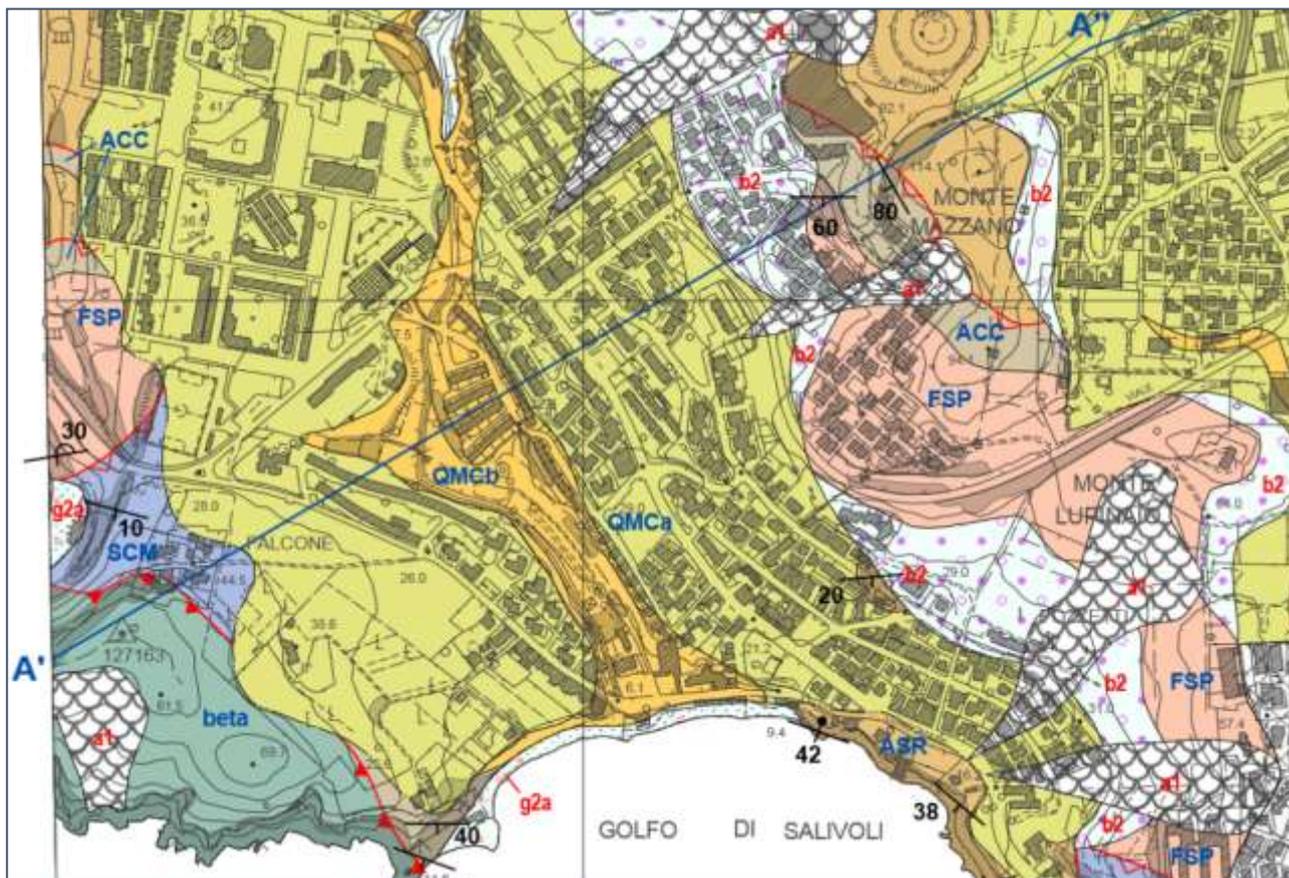
### Piombino e l'Entroterra

Il promontorio di Piombino è caratterizzato da rilevanti affioramenti di membri della Falda Toscana, anch'essi interessati dai movimenti tettonici, e da elementi Subliguri sovrastanti.

Si può notare esaminando la cara geologico-strutturale (Fig.) come siano presenti linee di sovrascorrimento, che testimoniano la sovrimposizione corrispondente all'evento compressivo Appenninico riconducibile all'Oligocene sup. – Miocene inf. (Aquitano). Oltre alla sovrimposizione delle unità alloctone sulle unità Toscane, possiamo notare una serie di sovrascorrimenti secondari all'interno delle unità Subliguri stesse.

Dal punto di vista tettonico-strutturale la zona corrispondente al promontorio di Piombino può essere associata alla concomitanza di due tipi di forme tettoniche (*Anticlinale*, *sovrascorrimento* e *Thrust-related folding*), le quali si sono sviluppate in un regime tettonico compressivo. Dalla ricostruzione eseguita e dalla lettura delle carte geologiche non ci sono elementi che riconducano un legame di strutture con un regime di tipo distensivo.

L'ipotesi strutturale quindi si è basata sull'analisi della carta geologica (CARG Regione Toscana 1:10000) e dalle sezioni (sez. 317060 e sez.317070), ricavate da file scaricabili dal Geoportale Toscana.



Analizzando infatti in simultanea i due elaborati disponibili si nota come nella parte sud-ovest e quindi nei primi 800 metri lineari della sezione da ovest, sia presente la totalità delle unità, disposte però con una giacitura ribaltata de quella di normale sedimentazione. Per poi proseguire verso nord-est passando un sovrascorrimento di tutte le unità precedentemente citate sull'orizzonte delle (FSP) Formazione Salivoli-Piombino. In fine la parte che caratterizza il lato sud-ovest del Monte Mazzano si nota un ulteriore sovrascorrimento (precedente al primo citato) il quale sovraimpone la formazione (ACC) Argille e Calcari di Canetolo "sopra" (ASR) Arenarie di Suvereto.

Esaminando nel dettaglio i due sovrascorrimenti che caratterizzano la zona d'esame, si può ricondurre il primo alla evoluzione di una forma sinclinale degli strati acquisita durante un periodo caratterizzato da regime distensivo. In particolare il lato nord-est della sinclinale ha "ceduto" allo stress tettonico fagliando il blocco di stratificazioni e generando sovrascorrimento.

Prima dell'innescarsi del secondo sovrascorrimento che caratterizza la parte a sud-ovest della zona, si sono susseguiti eventi di erosione della formazione (ASR) che era stata portata in posizione più alta durante il primo sovrascorrimento e l'inizio della formazione di una piega rovescia nella restante parte ad ovest.

Infatti tale sovrascorrimento è riconducibile ad una geometria *Thrust-related folding* che si è sviluppata su di una piega rovesciata la quale conferma la presenza della tipica giacitura degli strati. Il sovrascorrimento quindi trasporta in senso nord-est il complesso di strati ribaltati sopra la restante parte degli strati facenti parte del sovrascorrimento precedente.

La ipotesi della storia geologico-tettonica è comunque confermata dalla presenza di strati rovesciati nella parte ovest e strati in sequenza regolare nella parte più ad est, questi due blocchi divisi da un sovrascorrimento.

Relativamente alla conformazione geologica, il promontorio di Piombino presenta affioramenti di varie formazioni, che possono essere raggruppate nelle seguenti Unità tettoniche, elencate in ordine di sovrapposizione geometrica dall'alto verso il basso:

- 1) Depositi Quaternari
- 2) Complesso neoautoctono (Successione Neogenica Toscana) (2)
- 3) Unità Liguri (LIG)
- 4) Unità di Canetolo (SBL)
- 5) Falda Toscana (FT2).

### **Geologia Santa Teresa di Gallura**

Il territorio di Santa Teresa Gallura è parte del più ampio contesto della Gallura. Essa ne costituisce la parte più settentrionale e, per quanto i suoi connotati orografici non ne facciano una regione montuosa, quelli fisiografici e clivometrici appaiono più controversi, in linea, in tal senso con tutta la cosiddetta Bassa Gallura. Sul piano strettamente geologico, la Gallura costituisce la parte nord orientale del Pilastro tettonico o Horst bordante la fossa terziaria del Logudoro. Tale Pilastro tettonico, in termini geo-litologici è contrassegnato dalla assoluta prevalenza di rocce granitoidi erciniche (Leucograniti, Granodioriti, Monzograniti), raramente integre, più spesso attraversate da vistosi sistemi di fratturazione e, per ciò stesso, alterati o alterabili superficialmente in varia misura e per spessori difforni. Tali litologie sono spesso associate a cortei filoniani a chimismo e direzione variabili (più spesso SW-NE e SSW-NNE), di età tardo ercinica. In diverse porzioni del territorio tali cortei assumono i connotati di vere e proprie concentrazioni filoniane spesso sub parallele che imprimono ulteriori connotazioni al paesaggio, determinando veri e propri elementi di Geodiversità.

In un tale quadro, danno luogo a volumi assai minoritari dislocati sporadicamente ma sempre in contatto con le precedenti, le litologie più antiche riferibili al Complesso Migmatitico (36 della Figura soprastante) della Sardegna centro-settentrionale, rappresentato da Metatessiti (MGT), Diatessiti (MGD) e Ortogneiss (OTG) in prevalenza. Queste ultime, dalla letteratura più recente (ma in contesti coincidenti con altri settori della Gallura) vengono attribuite all'Ordoviciano [cfr. Cruciani et al., 2008]. Esse in ogni caso costituiscono la parte geologicamente più antica in contatto col Complesso intrusivo e filoniano ercinico. Discordanti sui granitoidi si rilevano i termini sedimentari della Successione sedimentaria Terziaria, che nel territorio di Santa Teresa Gallura, sono rilevati com'è noto, solo nel promontorio di Capo Testa. Si tratta di Arenarie silicoclastiche e Calcareniti bioclastiche a coralli del Burdigaliano, di colore biancastro in giaciture a strati, ben esposti sulla falesia a Ovest dell'insenatura di La Colba nel settore Sud dell'Istmo di Santa Reparata. Tutte le Unità in elenco sono ricoperte, ove più ove meno, da unità detritiche quaternarie, in misura assai ridotta Pleistoceniche (Dune fossili), più spesso oloceniche (Alluvioni), riconoscibili in taluni versanti acclivi, nei fondi valle e in prossimità della costa. In questo senso nel territorio, anche in ambito costiero e pericostiero, assume rilevanza la rocciosità (cfr. Città di roccia della Carta Geomorfologica) assai condizionata, tuttavia da fratturazioni e fessurazioni, secondo famiglie di discontinuità di varia giacitura che su cui si configurano non solo le morfologie minori locali ma anche altri assetti a scala vasta (alti-bassi; piane e rilievi contigui; arenizzazione e idrografia).

Nelle aree poco più interne e nel settore pedemontano, si registra, anche per quanto detto, la presenza di manti di arenizzazione del granito che la carta geolitologica elaborata inquadra nell'ambito delle "Coltri Eluviali e colluviali" Oloceniche. La rocciosità ad ogni modo ha forte peso sia nei paesaggi che caratterizzano le parti interne (Saltara; Sarra di Pauloni) che nell'articolazione del profilo costiero sia quello strettamente marittimo che pericostiero (La Crinedda; Cunchedda; La Marmorata; Monte Bandera-La Muccia, L'Azza Vintosa) e dell'impronta stessa della falesia costiera (Capo Testa), lungo la

quale i processi gravitativi antichi pur visibili sono stemperati nella suggestione dei tratti paesaggistici (Capo Testa; Santa Reparata; Muccia). La costa bassa, dato lo spinto condizionamento morfo-strutturale del sostrato a cui si sovrappone l'effetto dell'evoluzione eustatica pleistocenica, è caratterizzato da spiagge di fondo baia spesso di modesto sviluppo ma sedimentologicamente alimentate da tergo da torrenti.

(Il presente paragrafo geologico rappresenta una sintesi generale delle considerazioni proposte dallo studio Geologica tecnica sas di Vorlicek P.A. & C. nella relazione geologica di dettaglio allegata al progetto; per i riferimenti bibliografici si rimanda alla relazione geologica).

### **Geologia Codrongianos**

A partire dall'Oligo-Miocene, in coincidenza con i movimenti tettonici connessi con l'apertura del bacino balearico e di quello tirrenico settentrionale, che portarono alla rotazione del blocco sardo-corso, in Sardegna si ebbe la formazione della Fossa Sarda (Auct.), ossia una grande fossa tettonica che si sviluppava dal Golfo dell'Asinara al Golfo di Cagliari, nella Impianto fotovoltaico presso la Stazione Elettrica di Terna S.p.A. di Codrongianos (SS) Studio Preliminare Ambientale quale si depositarono potenti successioni di sedimenti marini (2° e 3° ciclo sedimentario miocenico) e continentali e di prodotti vulcanici calco-alcalini. In tale contesto, il bacino del Logudoro rappresentava un semi-graben orientato NNW, il cui riempimento risulta costituito da due sequenze stratigrafiche principali. La più antica (Burdigaliano-Langhiano) è una successione sedimentaria costituita da calcari litorali e sabbie alla base, seguite da marne tipiche di ambiente marino più profondo, giacente sulle sottostanti vulcaniti oligo-mioceniche e interrotta superiormente da una superficie erosiva. Su quest'ultima, poggia una successione deposizionale più giovane (Serravalliano-Messiniano inf.), costituita da sabbie fluviomarine di ambiente fluvio-deltizio alla base e da calcari di piattaforma interna ricchi in alghe. Tra le due sequenze, sono evidenti movimenti tettonici che diedero luogo a sollevamenti differenziali e, in parte, causarono l'erosione dei sedimenti della sequenza sedimentaria più antica e la deposizione di sedimenti silicoclastici d'ambiente continentale e transizionale. In particolare, subito dopo la traslazione del blocco sardo-corso, nel Burdigaliano medio- sup. ebbe termine il vulcanismo andesitico e si manifestò una temporanea emersione, con deposizione, in ambiente di conoide alluvionale e fluvio-deltizio, di sabbie e conglomerati (Formazione di Oppia Nuova). Nel Burdigaliano sup. in Sardegna iniziò una seconda fase trasgressiva (2° ciclo sedimentario miocenico), durante la quale si accumularono sedimenti dapprima prevalentemente sabbiosi e carbonatici (Calcari di Mores) in ambiente francamente marino con paleo-batimetrie di 15-20 metri, poi marnoso-argillosi (Marne di Borutta) in ambiente circalitorale – epibatiale, con massimo trasgressivo sui 100-150 metri. Dopo una breve emersione, durante la quale si ebbe la deposizione delle sabbie del Serravalliano (Sabbie di Florinas) e con la quale ebbe termine il 2° ciclo sedimentario, si manifestò a partire dal Serravalliano sup. fino al Messiniano inf. una terza fase trasgressiva (3° ciclo sedimentario miocenico), nella quale si depositarono calcari di piattaforma con paleobatimetria che non superava probabilmente i 15-20 metri. Verso la fine del Messiniano, ma soprattutto durante il Pliocene medio-superiore e il Pleistocene, la Sardegna fu nuovamente interessata da una forte ripresa della tettonica distensiva, come conseguenza dell'apertura del Mar Tirreno meridionale, che diede luogo a un'attività vulcanica essenzialmente alcalina, manifestatasi nell'area di studio con espansioni di flussi lavici basaltici alcalini al di sopra della serie miocenica.

(Il presente paragrafo rappresenta una sintesi generale delle considerazioni proposte dallo studio Geologica tecnica sas di Vorlicek P.A. & C. nella relazione geologica di dettaglio allegata al progetto; per i riferimenti bibliografici si rimanda alla relazione geologica)

## **4 Quadro generale del popolamento antico**

### **Piombino e l'entroterra**

Il territorio all'interno del quale ricadono le aree di progetto, quello di Piombino e della piana che si sviluppa alle sue spalle, risulta frequentato sin dalle epoche più remote, come attestano i rinvenimenti riferibili al Paleolitico inferiore e soprattutto al Paleolitico medio ed a quello superiore, effettuati in numerose località del territorio. Nelle zone più vicine a quelle interessate

dagli interventi di progetto, industrie litiche paleolitiche sono state identificate a Ponte alle Bufale (scheda 6), Casalappi (scheda 11), Poggio alle Formiche (scheda 15), Pineta di Terranuova (scheda 18), Poggio Martelloni (scheda 24), Campo alla Sughera (scheda 27), Podere Asca 24 (scheda 28) Podere San Francesco (scheda 29), Poggio Mazzano/S. Rocco/Poggio Caselle (scheda 30), mentre reperti sporadici o isolati dalle località Poggio l'Aquilino (scheda 25), Podere San Gaetano (scheda 26), Picciardo Ghiaccioni (scheda 32), Poggio Mazzano (scheda 30), località Falcone (scheda 34) e Cotone (scheda 35) confermano il quadro di una densa presenza umana nel comprensorio in esame.

Più consistente risulta la documentazione a disposizione per il Neolitico, emergente sia da ricerche di superficie sia da scavi stratigrafici; a questa età si ascrivono, fra gli altri, i contesti identificati ancora una volta a Ponte alle Bufale (scheda 6), insediamento forse già in quest'epoca legato allo sfruttamento delle risorse naturali offerte dalla laguna, alla Pineta di Terranuova (scheda 18), a Podere Uguccione e nelle località Picciardo, Ghiaccioni (scheda 32). Un'intensa attività metallurgica è poi attestata con l'Eneolitico, nel corso del III millennio a.C., come testimoniano i forni rinvenuti a San Carlo, nei pressi di San Vincenzo (fuori carta); per questo arco cronologico le testimonianze restituite dal comprensorio più prossimo alle aree di progetto sono rappresentate dai manufatti litici emersi a Ponte alle Bufale (scheda 6), alla Pineta di Terranuova (scheda 18), a Poggio Martelloni (scheda 24), a Poggio Mazzano (scheda 30) e nelle località Picciardo, Ghiaccioni (scheda 32).

Per l'età del Bronzo, mentre cominciano a delinearsi i primi insediamenti nell'area che poi vedrà il formarsi del centro di Populonia, ai quali si affiancano i numerosi rinvenimenti effettuati fra Baratti e San Vincenzo – indice di un denso popolamento del litorale, testimoniato nelle zone prossime alle aree di progetto dall'insediamento dell'età del Bronzo finale segnalato a La Torraccia (scheda 16) - i dati relativi alla pianura di Piombino sono assai scarsi ed il popolamento sembra concentrarsi in altre parti del comprensorio; è possibile comunque che vi fossero insediamenti in posizione aperta, probabilmente funzionali allo sfruttamento delle risorse naturali dell'area, in special modo quelle connesse all'ampia laguna che si estendeva ad est di Piombino, come alcuni rinvenimenti lasciano intendere.

Il quadro del popolamento dell'età del Ferro risulta assai frammentario: ancora una volta al consolidarsi del centro di Populonia e del suo spazio extraurbano, si contrappone la scarsità delle testimonianze per il territorio circostante; tra queste una certa importanza riveste il rinvenimento di un'ascia di dubbia attribuzione al tipo ad alette da Podere Bertucciani (scheda 1), poiché il sito – come altri che hanno restituito testimonianze di epoca villanoviana – conosce una continuità insediativa di lungo periodo, che giunge sino alla piena età imperiale. La pressoché totale assenza di testimonianze per l'Orientalizzante antico può trovare ragione in dinamiche di popolamento, attestate anche in altri distretti dell'Etruria, che vedono l'insediamento concentrarsi nel centro egemone, con il conseguente abbandono dei siti minori, accompagnato a nuove forme di controllo del territorio, con ampie zone in mano a pochi gruppi gentilizi. Di segno diverso è il quadro che si delinea per l'Orientalizzante medio e recente, che vede la rioccupazione dell'agro in funzione presumibilmente di un più capillare sfruttamento delle risorse del comprensorio: la maggior parte delle evidenze può infatti essere ricondotta a siti abitativi e/o produttivi, ai quali nel comprensorio in esame si possono ascrivere i contesti di Populonia Stazione (scheda 4), La Sdrisciola, Podere Tognoni (scheda 5), Poggio Rosso (scheda 8) e soprattutto Podere Bertucciani (scheda 1). A partire dalla metà del VII sec. a.C. prende dunque avvio una fase di intensa occupazione della campagna a ridosso della laguna costiera, che si consolida nel corso dell'età arcaica, per la quale non si registrano apprezzabili variazioni del quadro insediativo, e che perdura in alcuni casi – come quello del più volte citato Podere Bertucciani – sino ad età post-arcaica ed oltre. Alla floridezza che accompagna il centro di Populonia in età classica, fa da contrappunto per il IV-V sec. a.C. la scarsità delle attestazioni per il territorio circostante, riconducibile forse all'abbandono degli insediamenti sparsi in favore della concentrazione della popolazione all'interno dei centri urbani, segno di una diversa forma di controllo del territorio, che si accompagna ad un imponente sviluppo delle attività estrattive e metallurgiche a discapito di quelle agricole. Nel comprensorio in esame solo i siti di Poggio all'Agnello (scheda 3) e podere Valentini (scheda 13) hanno infatti restituito testimonianze ascrivibili a questo turno di tempo.

Probabilmente già entro la prima metà del III sec. a.C. il comprensorio di Populonia entra nell'orbita di Roma, che com'è noto si era andata progressivamente affermando come potenza peninsulare a partire dal secolo precedente, ed a tale fenomeno si accompagnano i segni di una progressiva rioccupazione del territorio che perdurerà sino alle soglie dell'età imperiale. I dati concordano nell'indicare la presenza di un insediamento diffuso, come attestano le alte concentrazioni identificate nella zona alle spalle di Populonia a Poggio all'Agnello (scheda 3), Poggio al Lupo (scheda 2) e Podere Bertucciani (scheda 1), punto di passaggio in connessione con un asse di collegamento tra il centro ed il distretto minerario di Campiglia, e quelle restituite da

zone più interne, rappresentate ad esempio dalle ville individuate a Cafaggio (scheda 9) e a Podere Macchialta (scheda 12) e dall'insediamento di Macchialta (scheda 10). Il fitto popolamento dell'area, legato allo sfruttamento delle risorse offerte dalla presenza dell'area lagunare e del distretto minerario e consolidato dal passaggio della via Aurelia/Aemilia e dalla presenza di un sistema di porti/approdi attestato dai numerosi relitti emersi nelle acque antistanti il golfo di Baratti (schede 53-56, 58), mostra i segni di una progressiva contrazione a partire dal I sec. d.C., che diventa più massiccia nel secolo successivo, anche se sembra non toccare i siti maggiori, come Cafaggio (scheda 9) e Macchialta (scheda 10), che sono ancora in vita, investendo principalmente gli insediamenti a ridosso della laguna. Con gli inizi del IV sec. d.C. il popolamento risulta ormai concentrato in poche aree interessate da strutture di grandi dimensioni, fra le quali quella di Poggio all'Agnello (scheda 3), dove è probabile la compresenza di strutture produttive e residenziali affiancate da un'area destinata all'accoglienza dei viaggiatori; la maggior parte della piana risulta di fatto spopolata.

Con il passaggio all'età medievale, mentre la frequentazione delle aree lagunari si va viepiù rarefacendosi anche a causa del progressivo abbandono delle strade di fondovalle e litoranee, si affermano alcuni centri, quali Piombino, citata nei documenti per la prima volta sullo scrocio del X sec., e Rocca San Silvestro, presso Campiglia, mentre la costa viene munita di torri di avvistamento, tra le quali quella che darà origine al nucleo di San Vincenzo e quella a La Torraccia (scheda 57); nel territorio sono noti infine alcuni insediamenti fortificati, come Suvereto stessa (scheda 49).

### **Santa Teresa di Gallura**

Il territorio del Comune di Santa Teresa di Gallura conserva importanti tracce di frequentazione umana da età preistorica ad età contemporanea.

Sulla base della letteratura scientifica, le più antiche attestazioni archeologiche sono ascrivibili ad età neolitica quando, secondo l'opinione corrente, la Sardegna settentrionale fu interessata dai flussi commerciali che, dai giacimenti del Monte Arci (Oristano), portavano l'ossidiana sarda verso i mercati dell'Italia settentrionale e della Francia meridionale. La possibilità di sfruttare il passaggio dalla Corsica, portò la Gallura settentrionale ad assumere un ruolo di ponte di tali correnti, ruolo di cui ancora oggi rimangono poche ma significative testimonianze (tra cui, in particolare, i rifugi sotto roccia indagati nell'Arcipelago di La Maddalena).

A Santa Teresa, sebbene non siano segnalati contesti rilevanti, è documentato il rinvenimento di schegge e nuclei informi di ossidiana, presenti in particolare lungo il tratto di costa che va dalla penisola di Coluccia alla penisola di Capo Testa. Tali evidenze sarebbero interpretabili come punti funzionali alla sosta prima di tentare la traversata dello Stretto di Bonifacio.

Ancora al Neolitico è datata una tomba del tipo allé couverte ubicata in località Muzzeddu, a breve distanza dal porto di Santa Teresa di Gallura; se confermata, la tipologia sepolcrale indicherebbe un esempio di quel fenomeno culturale, noto come megalitismo sardo-corso, che, nel corso del Neolitico, interessò le coste galluresi (in particolare il comprensorio di Arzachena).

Ad oggi nessuna evidenza è nota per le fasi più antiche, risalenti al Paleolitico, quando lo stazionamento del livello medio del mare ad una quota sensibilmente più bassa favorì l'arrivo dei primi gruppi umani sull'isola; il percorso più plausibile, attraverso la Corsica e l'Arcipelago toscano, avrebbe potuto facilmente interessare anche il territorio di Santa Teresa.

Una vera e propria organizzazione territoriale, comunque, è attestata solo a partire dall'età del Bronzo, in particolare con l'inizio dell'Età nuragica. In questa fase il territorio venne infatti organizzato secondo una occupazione sistematica delle risorse economiche e delle relative vie di comunicazione, perseguita mediante il controllo visivo diretto offerto dalle posizioni dominanti. I centri nuragici principali (come Lu Brandali, La Testa e La Colba) ricalcano il classico modello nuraghe, villaggio e -a breve distanza- tomba dei giganti, rappresentando una sintesi ideale del controllo del territorio, della gestione abitativa del villaggio e la gestione delle aree di sepoltura.

Peculiare delle torri è l'ubicazione a quote elevate, preferibilmente sommitali; la torre di Lu Brandali, ad esempio, parte di un complesso monumentale datato tra il Bronzo Recente e il Bronzo Finale (XIV-X secolo a.C.), sorge sulla sommità del promontorio granitico che ospita l'insediamento. La torre era ulteriormente protetta da un bastione dotato di torri, edificato alla base della cupola granitica di cui ingloba le irregolarità e gli affioramenti rocciosi. L'accesso al bastione era garantito mediante un corridoio architravato ricavato nello spessore della stessa cinta muraria.

L'area residenziale sorgeva all'esterno dell'area fortificata ed era costituita da un complesso di capanne a doppio paramento in pietra e malta di fango, ricavate tra le irregolarità del terreno di cui, spesso, riprendono l'andamento e inglobano gli affioramenti. Il villaggio, oltre le funzioni abitative, era dotato di spazi dedicati alle attività produttive.

Al contrario gli spazi destinati alla sepoltura dei defunti erano ubicati fuori dall'area insediativa. Il monumento principale era la tomba dei giganti, costituita dal tipico corridoio rettangolare pavimentato con lastre litiche, delimitato sui due lati lunghi da una doppia muratura e sul fronte dalla tipica esedra a filari; sepolture erano comunque ricavate anche all'interno dei numerosi tafoni che segnano i paesaggi granitici galluresi. Ancora al culto dei defunti sarebbe da riferire, in assenza di ulteriori dati, il circolo di "tipo B" ubicato a breve distanza dalla tomba dei giganti.

Oltre alla presenza di questi centri insediativi di maggiori dimensioni, il territorio era ulteriormente controllato mediante una rete di nuraghi semplici, piccoli villaggi e rifugi sotto roccia, presenti in gran numero nelle aree collinari e pianeggianti.

Tra i nuraghi semplici si segnalano il nuraghe Vigna Marina, il nuraghe La Ruda e il nuraghe Stirritodhju, strutture in cattivo stato di conservazione, spesso segnalate sul terreno esclusivamente da pochi allineamenti murari, ma significativamente ubicati in posizione elevata, a controllo della costa e delle principali vie di penetrazione verso l'entroterra.

Un caso a parte è rappresentato dalla struttura identificata sulla penisola di Municca, generalmente interpretata come avamposto sulle Bocche di Bonifacio funzionale al controllo della navigazione nello Stretto. Infatti, sebbene nel territorio siano presenti strutture della medesima tipologia (esempio sono noti in località Saltara, Lu Narconi, Marazzino, Carresi e Val di Mela), queste risultano sempre in connessione con piccoli insediamenti o ripari sotto roccia; la struttura di Municca, al contrario, è in posizione isolata rispetto al territorio circostante.

Le forme di insediamento e controllo tipiche dell'età nuragica, già profondamente mutate al volgere del primo millennio, scomparvero con l'inizio dell'età del ferro portando ad un generale processo di spopolamento e ad una conseguente rarefazione delle attestazioni materiali.

Un'eccezione è, in tal senso, una statuetta di offerente in bronzo databile al VI secolo a.C., prodotto riconducibile (secondo il parere dell'archeologo Rubens D'Oriano) a produzioni locali ma, comunque, debitore dell'esperienza etrusca e greca, evidentemente veicolata dalle diverse correnti culturali che frequentavano le Bocche di Bonifacio.

Una ripresa delle attestazioni archeologiche è segnalato per l'Età romana, in particolare grazie all'interesse per il granito di Capo Testa e La Marmorata, materiale da costruzione intensamente sfruttato tra il II e il IV secolo d.C. poiché più economico di quello africano, a fronte delle crescenti necessità di approvvigionamento legate al fabbisogno dell'Impero romano.

Gli studi hanno permesso di definire in maniera precisa il sistema insediativo adottato nel territorio di Santa Teresa in Età romana; le aree abitative erano polarizzate intorno a centri di piccole dimensioni, concentrati lungo le vie di penetrazione verso l'interno (area di Boncammino), intorno alle aree estrattive (Capo Testa e La Marmorata/Punta Falcone) e a controllo dei principali approdi (Capo Testa e Longones). Rimane tuttavia incerta l'identificazione di tali insediamenti con i centri romani citati nelle fonti; se è opinione comune identificare l'odierno porto di Santa Teresa con il centro di Longones (termine di origine siracusana con significato "porto"), rimane incerta l'identificazione con Portus Tibulas citato da Tolomeo, dall'Itinerarium Provinciarum Anto(ni)ni Augusti e dall'Itinerarium Maritimum, ipoteticamente collocato nel comune di Santa Teresa di Gallura anche sulla base del rinvenimento di un cippo funerario dedicato a Cornelia Tibullesia; di contro, valide osservazioni sono state suggerite per un'identificazione con un centro nel comprensorio di Castelsardo.

Ancora ad epoca romana sono databili numerosi relitti di onerarie romane individuati nelle acque di Santa Teresa, in particolare presso Capo Testa dove sono stati indagati due relitti, Capo Testa A e Capo Testa B, carichi rispettivamente di anfore spagnole e barre di ferro associate a lingotti di piombo di provenienza iberica. In letteratura sono citati inoltre rinvenimenti di materiale di interesse archeologico presso i fondali circostanti l'isolotto della Marmorata; tali notizie sono confermate dalla segnalazione (consultata presso l'archivio della Soprintendenza di Sassari) circa la presenza di un relitto di Età romana tra l'isolotto e il canale d'accesso alla cala.

Con la fine del periodo romano giunse a compimento il processo di spopolamento del territorio, ormai in atto già dal III secolo d.C. come indicato dal progressivo abbandono delle aree di cava e dei relativi insediamenti, con attestazioni archeologiche che, nel corso dell'età vandalica e bizantina, diventano sporadiche. Degna di nota in tal senso è l'indagine che, presso le strutture romane di Buoncammino, ha portato alla luce un complesso di sepolture a fossa contenenti oggetti personali e ornamenti di vestiario.

Un nuovo centro urbano, Longonsardo, nacque solo intorno al XII secolo ad opera dei Pisani, interessati ad un approdo funzionale al raccordo con i mercati galluresi e bonifacini che si svolgevano intorno alle Bocche di Bonifacio.

Più tardi, nel corso del XIV secolo, durante la fase di controllo aragonese, il centro abitato fu dotato di una struttura fortificata ad opera di Alfonso I di Sardegna e Corsica, nota come castello di Longonsardo; la struttura, unica nel suo genere a difesa delle coste Galluresi, si rese necessaria per porre fine al periodo di forte instabilità -causato dai contenziosi tra Galluresi e Corsi (i secondi apertamente appoggiati da Genova)- che avrebbe potuto minare il delicato processo di consolidamento del regno.

Il castello, ubicato su un'altura granitica in località Casariu, in posizione dominante rispetto al porto di Santa Teresa, era costituito da un corpo centrale turrito di forma quadrangolare a cui si appoggiava una torre di guardia a controllo del porto (nota come torre Santa Maria), oggi conservata per un'altezza di circa 8 metri, e una seconda torre (nota torre San Giorgio), collegata al corpo principale da un corridoio protetto da mura, oggi quasi completamente perduta.

Il castello non ebbe comunque vita lunga; in seguito ad un periodo di forte instabilità che vide la Corona e il Giudicato contendersi il castello e il centro di Longonsardo, il saccheggio perpetrato dal genovese Francesco Spigola nel XV secolo segnò il declino della struttura, demolito un anno dopo per volontà di Alfonso V, mentre Longonsardo e il suo porto venivano assegnati in qualità di feudo a Pietro Maca Carros d'Arborea.

Ancora all'opera di difesa costiera ideata dalla Corona (in particolare al fine di arginare le incursioni dei Turchi) è riconducibile l'edificazione della torre costiera di Longonsardo, ubicata presso il centro attuale, in posizione elevata a controllo della costa prospiciente e dell'ingresso al porto. La torre, alta circa 11 m e con circonferenza di circa 56 m, è realizzata in possenti conci di granito.

La definizione delle aree di interesse archeologico presenti nel territorio comunale è sintetizzata nella relazione propedeutica al PUC, a firma dell'archeologa dott.ssa Paola Mancini, in cui sono confluite le indicazioni contenute nelle norme del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con delibera della Giunta Regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006) - in particolare il Repertorio dei beni paesaggistici storico culturali identificati nel PPR e il repertorio delle zone di interesse archeologico (Volume 6/8, allegato m del PPR) - e i risultati delle indagini svolte nel corso dell'adeguamento del PUC al PPR.

Le aree oggetto di co-pianificazione indicate nel PPR sono il centro urbano (genericamente indicato come "aree funerarie") e nuraghe Stazzo Naraconi (indicato come "insediamenti archeologici").

- Tombe romane dell'istmo di Capo Testa.
- Strutture nuragiche di Munnica.
- Istmo di Capo Testa/Rena di Ponente: area di dispersione di frammenti fittili, tombe romane.
- Cava romana di Cala Spinosa.
- Poltu Zinu: sepolture in anfora di epoca romana.
- Cala Spinosa: sepolture di età romana.
- Baia Santa Reparata: sepolture di età romana.
- Li Petri Taddhati e Capicciolu: aree di cava, sepolture e strutture di età romana.
- La Torraccia/Terravecchia: castello di Terravecchia.
- Lu Brandali: nuraghe, villaggio, tomba di giganti e circolo megalitico.
- La Testa: nuraghe e villaggio di La Testa.
- La Testa/L'Azza 'Intosa: tomba di giganti e strutture di La Testa.
- Sepoltura del tipo *allée couverte* in località Muzzeddu.
- Nuraghe Vigna Marina.
- Nuraghe e villaggio di Stirritoghju.

- Altura fortificata e tafoni di Saltara.
- Nuraghe La Colba.
- Evidenze di età romana e medievale di Buoncammino.
- Nuraghe La Ruda.
- Tafoni Val di Mela.
- Strutture di incerta interpretazione di Caresi.
- Tafoni di Arana (San Pasquale).
- Sito romano di Coluccia.
- Isola Coluccia: frammenti di ossidiana e dispersione di ceramiche di età romana.
- Nuraghe Marazzino (?).

### **Codrongianos/Ploaghe**

L'area che sarà oggetto di intervento è posta nel comune di Codrongianos al confine con il comune di Ploaghe. Si tratta di due comuni di modeste dimensioni in provincia di Sassari e caratterizzati da una storia millenaria. Entrambi i comuni sono noti prevalentemente per la loro architettura religiosa medievale; tuttavia il rinvenimento di resti di nuraghe testimoniano una storia millenaria e una frequentazione a partire almeno dall'età del Bronzo (secondo millennio a.C.). Pur essendo localizzati ad una distanza significativa dall'area oggetto di intervento (oltre 6 km considerando i dislivelli collinari), vale segnalare il nuraghe *Nieddu* in località Nuragaddu. Si tratta di una struttura a *tholos* con diametro esterno di circa 11,5 metri e si conserva per un'altezza massima di 8,50 metri. L'edificio, datato tra il XIX e il XI secolo a.C., è realizzato con blocchi di basalto posti in 21 filari orizzontali ed era probabilmente mono-torre. A poca distanza poi è localizzato in insediamento databile all'epoca medievale. Entrambi gli abitati non sono stati indagati archeologicamente. Nel territorio di Ploaghe, il nuraghe *Don Micheli* scavato nel 1874 e poi negli anni '60 del secolo scorso; versa oggi in pessime condizioni. L'edificio mono-torre in basalto ha un diametro di 12,50 m, le mura sono spesse 4 m circa. Il materiale ceramico venuto alla luce durante gli scavi permette di datare la struttura al XV-IX secolo a.C.

L'attuale abitato di Codrongianos sembra avere origini romane, in particolare sembra che l'abitato fosse una sorta di *Mansiones* lungo la strada *Karalis-Turris Libisonis* (Cagliari-Porto Torres) nel III secolo d.C. e che qui venne costruito il *castrum Gordianus* da cui deriva probabilmente il nome moderno.

Molto più evidenti sono le attestazioni di epoca Medievale, in particolare con il fiorire di numerose chiese romaniche datate almeno a partire dal XII secolo (chiesa parrocchiale di Codrongianos dedicata a San Paolo; basilica Saccargia edificata dai monaci camaldolesi a nord di Codrongianos). Ancora, la chiesa di Sant'Antonio di Salvennor o Salvenero è un edificio risalente almeno al XIII sec., sebbene alcuni autori ipotizzino una prima edificazione più antica, forse già da epoca bizantina e che nei pressi ci fosse anche un abitato.

## **5 Rinvenimenti archeologici**

### **1. Podere Bertucciani**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: Villanoviano?-alta età imperiale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: sito abitativo/sepulcrale e area di attività metallurgiche

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: L'area intorno al podere è nota da rinvenimenti di superficie effettuati nel corso degli anni dall'Associazione Archeologica Piombinese e che sembrano attestare, dopo una frequentazione di età protostorica (ascia in bronzo), un'occupazione ininterrotta che si estende dall'orientalizzante medio e recente sino all'alta età imperiale. In particolare sembra che l'area ospitasse una struttura abitativa già dallo scorcio del VII - inizi VI sec. a.C., e che il sito, nel quale alcune tracce indicano lo svolgimento di attività metallurgiche, sia sopravvissuto sino al I sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI, a.a. 2009-2010, pp. 120-126, nn. 142-151

## **2. Poggio al Lupo**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: IV-I a.C., fine I a.C.-III d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: sito abitativo/sepulcrale e area di attività metallurgiche

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: L'area gravitante attorno al rilievo di Poggio al Lupo è stata indagata tramite ricognizione di superficie da parte dell'Università di Siena ed ha restituito numerosi materiali che indicano la presenza di un sistema insediativo in vita dall'età augustea sino al III sec. d.C. al quale è forse da rapportare una necropoli con tombe a cassone segnalata da A. Minto.

Le indagini di superficie dell'associazione Archeologica Piombinese sembrano indiziare inoltre un'occupazione precedente, associata ad indicatori di attività metallurgiche.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI, a.a. 2009-2010, pp. 111-119, n. 124-125, 128, 131-132, 135-140

## **3. Poggio all'Agnello**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: età etrusca, V-IV a.C., III-I a.C., media e tarda età imperiale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione, sito abitativo/statio, area sepulcrale

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: media

DESCRIZIONE: Rinvenimenti di superficie effettuati dall'Associazione Archeologica piombinese indicano una frequentazione del sito a scopo abitativo sin dall'età classica. Ad essa si affiancano due stele funerarie in marmo bianco ascrivibili al I sec. a.C., mentre un pennato in bronzo con immanicatura ad alette potrebbe indiziare una frequentazione precedente, di età orientalizzante.

L'incremento dei reperti ascrivibili a partire dall'età tardorepubblicana ed imperiale, sino al IV sec. d.C., ha fatto ipotizzare la presenza di una villa o statio/mansio, abbandonata tra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, pp. 108-114, 116, n. 117-123, 126 -127, 129-130, 134

## **4. Populonia Stazione**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: orientalizzante medio/recente

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: sito abitativo/sepulcrale

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimenti di superficie effettuati dalla Associazione Archeologica Piombinese indicano una frequentazione di età orientalizzante.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, p. 107, n. 114

## **5. La Sdrisciola, Podere Tognoni**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: orientalizzante medio/recente, arcaismo, III-I sec. a.C., I-inizi II d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: sito abitativo

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: Rinvenimenti di superficie effettuati dalla Associazione Archeologica Piombinese indicano un'occupazione del sito ascrivibile a più fasi, in particolare tra l'età ellenistica e l'alta età imperiale quando si suppone l'esistenza di una struttura abitativa di dimensioni medio-grandi, forse connessa ad attività produttive legate allo sfruttamento delle risorse lagunari.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, pp. 104-105, n. 111

## **6. Ponte alle Bufale**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria, arcaismo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione, sito abitativo

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: I frammenti restituiti dalle ricerche di superficie indicano la presenza di una struttura con copertura fittile forse legata allo sfruttamento delle risorse lagunari.

Si segnalano inoltre manufatti litici riferibili al Musteriano, al Paleolitico Superiore al neo-eneolitico insieme a frammenti fittili.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, p. 106, n. 112

M. Torelli (a cura di), Atlante dei siti archeologici della Toscana, Firenze, 1992, p. 419, n. 18

## **7. Ponte d'Oro**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: II-I a.C., età imperiale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: non determinabile

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Vari recuperi di materiali ceramici depositati nell'area forse a causa del moto ondoso, che coprono un lungo arco cronologico esteso sino al XVIII sec. d.C. Il fenomeno è forse da rapportarsi alla vicinanza allo scalo portuale di età romana di Falesia e ai traffici marittimi nel braccio di mare antistante.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, p. 104, n. 110

### **8. Poggio Rosso**

COMUNE: Piombino            PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: orientalizzante/arcaismo, fine I a.C.-inizi II d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di un limitato gruppo di materiali eterogenei indiziati una frequentazione dell'area nei periodi sopraindicati.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, pp. 106-107, n. 113

### **9. Cafaggio**

COMUNE: Campiglia Marittima            PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: fine IV a.C.-II d.C., fine IV-inizi VI d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: villa

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: Lavori di sbancamento effettuati negli anni '70 del secolo scorso hanno portato alla luce alcune strutture murarie poi indagate stratigraficamente, alle quali si affiancano ricognizioni di superficie. Il sito è da riferirsi ad una fattoria trasformata in età imperiale in una struttura produttiva di dimensioni maggiori, poi fortemente ridimensionata a partire dal III d.C. ma comunque frequentata fino agli inizi del VI d.C.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, p. 29, n. 1

### **10. Macchialta**

COMUNE: Campiglia Marittima            PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: fine IV-I a.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: sito abitativo

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Probabile presenza di un villaggio identificato tramite ricerche di superficie dell'Università di Siena.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, p. 37, n. 15

### **11. Casalappi**

COMUNE: Campiglia Marittima            PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria, età etrusca

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione, sito abitativo?

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: Rinvenimento di un piccolo lotto di materiali fittili che indicano una occupazione del sito in età etrusca. Una cuspidi di freccia ed industria litica riferibile al Musteriano ed al Paleolitico indizia una frequentazione in età preistorica.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, p. 38, n. 17; M. TORELLI 1992, p. 290, n. 117

### **12. Podere Macchialta**

COMUNE: Campiglia Marittima            PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: III a.C.-VI d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: villa

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: Rinvenimento di un'ampia area di materiali che indicano la presenza di una villa rustica con varie fasi di occupazione estese sino al pieno VI sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, pp. 39-40, n. 19

### **13. Podere Valentini**

COMUNE: Piombino            PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: età arcaica, V a.C., II-IV d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: sito abitativo

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

DESCRIZIONE: Messa in luce di una sezione archeologica durante i lavori per la ripulitura degli argini del fosso Corniaccia, con materiali che indicano un'occupazione del sito articolata su più fasi.

BIBLIOGRAFIA: P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, pp. 40-42, n. 21

#### **14. Fattoria Alba**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria, I a.C. - V d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione, villa

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Al recupero di scarsa industria litica non meglio precisata, si affianca uno spargimento di materiale fittile di età tardorepubblicana-imperiale, forse da riferirsi ad una villa rustica.

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 290-291, n. 124

#### **15. Podere Poggio alle Formiche**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: n.d., preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: ripostiglio

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di un ripostiglio di monete d'oro di epoca non specificata e di industria litica riferibile al Musteriano e al Paleolitico superiore, nonché di materiali eneolitici

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 289, n. 113-114

#### **16. La Torraccia**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: n.d.

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Lungo il litorale si segnala un insediamento dell'età del Bronzo finale, mentre nei terreni verso Poggio alle Formiche sono stati rinvenuti manufatti litici paleolitici

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 289, n. 115

#### **17. Podere San Leone**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: età repubblicana

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: ripostiglio

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Ripostiglio monetale con 17 conii aurei di età repubblicana

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 291, n. 125

#### **18. Pineta di Torrenuova**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: industria litica

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di manufatti litici riferibili al Paleolitico medio e superiore e di una cuspidi di freccia di epoca neo-eneolitica

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 289, n. 109

#### **19. Podere Ugucione**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di manufatti ceramici neolitici e dell'età del Bronzo e di un'ascia neolitica

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 287, n. 89

#### **20. Podere Le Lotrine**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: n.d.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: insediamento produttivo

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Presenza di resti di forni insieme a scorie ferrose

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 286, n. 81

### **21. Cavalleggeri**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: n.d.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: ripostiglio?

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di un'olla di impasto contenente 35 pannelle di rame

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 285, n. 72

### **22. Piano Ulceratico**

COMUNE: Campiglia Marittima PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: età romana

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: necropoli

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Tombe alla cappuccina con monete di Settimio Severo

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 287, n. 94

### **23. Monte Pitti**

COMUNE: Campiglia Marittima PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: età ellenistica

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: insediamento fortificato, necropoli

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: media

DESCRIZIONE: Cinta muraria di epoca ellenistica, racchiudente un'area di 240 mq e a circa 230 m da questa di una necropoli con 50 tombe ad inumazione ed incinerazione con ricchi corredi di IV-III sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 285, n. 76

### **24. Poggio Martelloni**

COMUNE: Suvereto PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Industria litica riferibile al Musteriano, al Paleolitico superiore ed all'Eneolitico

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 287, n. 93

### **25. Poggio l'Aquilino**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperti sporadici

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di tre schegge litiche

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 421, n. 32

### **26. Podere San Gaetano**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperti sporadici

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Rinvenimento di manufatti litici

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 421, n. 36

### **27. Campo alla Sughera**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Industria litica riferibile al Musteriano

BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 423, n. 45

**28. Podere Asca 24**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: preistoria, età medievale  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione, sito produttivo  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di industria litica di età musteriana.  
Poco distante scorie ferrose unitamente a frammenti di maiolica arcaica  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, p. 424, n. 53

**29. Podere San Francesco**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: preistoria  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di industria litica paleolitica  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 423-424, n. 51

**30. Poggio Mazzano, S. Rocco, Poggio Caselle**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: preistoria  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di reperti di età neo-eneolitica e del Paleolitico medio e superiore  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 424-425, n. 63-65

**31. Podere Casa Mariti**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: età del Ferro  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperti sporadici  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di reperti fittili dell'età del Ferro, tra cui una capeduncola carenata  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 424, n. 59

**32. Picciardo, Ghiaccioni**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: preistoria  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperti sporadici  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di manufatti litici, alcuni di età paleolitica e neo-eneolitica  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 425, n. 72-73

**33. Poggio Mazzano**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: preistoria  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperto isolato  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di lama o punta del Paleolitico Superiore  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 426, n. 82

**34. Falcone, Salivoli**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: preistoria  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: frequentazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di un frammento di diaspro e di manufatti di epoca pre e protostorica non meglio precisabili  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 427, n. 93-94

**35. Cotone**

COMUNE: Piombino PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: preistoria  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperto isolato  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di un'ascia litica  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 427, n. 86

### **36. Centro città**

COMUNE: Piombino      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: n.d.  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: reperti sporadici  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Rinvenimento di frammenti di ceramica di impasto (via Lerario) e di un raschiatoio denticolato marginale (viale Marconi)  
BIBLIOGRAFIA: M. TORELLI 1992, pp. 428, n. 101.1-101.2

### **37. Casalappi - Podere Campo al Termine**

COMUNE: Campiglia Marittima      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: XII-XIV, XIII-XIV  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: Abitazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 9-10

### **38. Casa Bagnarello**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: III a.C.-I d.C.  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 36

### **39. Casa Acquari**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: XIV-XV  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 37

### **40. Casalappi**

COMUNE: Campiglia Marittima      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: età romana  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 134

### **41. Casalappi**

COMUNE: Campiglia Marittima      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: XIV  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 137

### **42. Casa San Michele**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: III a.C.-I d.C.  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 345

### **43. Casa Landini**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: III a.C.-V d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitato

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 346

#### **44. Casa Falcone**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: III-II a.C., XIV-XV

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 347-348

#### **45. Casa Poggetto alle Puledre**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: III a.C.-II d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 349

#### **46. Casa Molinaccio - Rio Merdancio**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: I a.C.-I d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 350

#### **47. Casa Pescione**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: 50 a.C.-V d.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: abitazione

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 353 e 365

#### **48. I Forni**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: n.d.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: attività metallurgica

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: NdR desunta dal toponimo?

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 355

#### **49. Suvereto**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: VIII,IX-XX

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: castello/fortezza

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 356

#### **50. Pieve di San Giusto**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: 1189

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta

BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 357

#### **51. Le Casette**

COMUNE: Suvereto      PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: III-II a.C.

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: tomba

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 366

#### **52. Fosso alle Canne**

COMUNE: Piombino      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: XI-XIII d.C.  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: struttura di produzione metallurgica  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: alta  
BIBLIOGRAFIA: *Piano Strutturale* 2007, n. 547

#### **53. La Torraccia**

COMUNE: San Vincenzo      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: età imperiale  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: relitto  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: Segnalazione nel 1983 nelle acque antistanti La Torraccia di un giacimento archeologico (non più rintracciato), costituito da blocchi litici squadrati (2 x 2 m) e da due travi in legno con chiodi in rame e bronzo e lamine di rinforzo dello scavo; nei pressi fr. ceramici e tappi d'anfora. Si ipotizza il relitto di una nave lapidaria.  
BIBLIOGRAFIA: S. BARGAGLIOTTI, D. LA MONICA 2013, p. 57

#### **54. Rimigliano**

COMUNE: San Vincenzo      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: età imperiale  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: tesoretto monetale  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: media  
DESCRIZIONE: Recupero in mare nel 2002 a pochi metri dalla spiaggia di un tesoretto di monete d'argento di età imperiale, probabilmente contenuto in tre sacchetti trasportati in una cesta e affondati insieme all'imbarcazione che li trasportava al largo di San Vincenzo.  
BIBLIOGRAFIA: S. BARGAGLIOTTI, D. LA MONICA 2013, pp. 58-60, n. 23

#### **55. Villa del Barone**

COMUNE: Piombino      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: fine II-metà I a.C.  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: relitto  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa  
DESCRIZIONE: L'individuazione di gruppo di anfore saldamente saldate al fondale fa ipotizzare la presenza del relitto di una nave oneraria, datata alla tarda età repubblicana  
BIBLIOGRAFIA: S. BARGAGLIOTTI, D. LA MONICA 2013, pp. 66-67, n. 24

#### **56. Baia del Pozzino**

COMUNE: Piombino      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: età repubblicana  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: relitto  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: media  
DESCRIZIONE: Relitto di un'imbarcazione di epoca romana, identificato nel 1974 ed oggetto di due campagne di scavo, alla profondità di 18 m.  
BIBLIOGRAFIA: S. BARGAGLIOTTI, D. LA MONICA 2013, pp. 67-68, n. 25

#### **57. La Torraccia**

COMUNE: San Vincenzo      PROVINCIA: Livorno  
DATAZIONE: età romana (?), XII-XIII, età medievale  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: strada, torre, impianto produttivo  
AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: assoluta  
DESCRIZIONE: La Torraccia o Torre Vecchia di Campiglia fu edificata tra il XII ed il XIII secolo per iniziativa della Repubblica Pisana come struttura di controllo e difesa del litorale livornese, assolvendo contestualmente alla funzione di casello idraulico per la regolazione dei livelli delle acque tra il lago di Rimigliano ed il mare, come attesta il tunnel ad essa sottostante.  
Ai piedi della Torraccia è stato recentemente portato alla luce un tratto di circa 30 m di una strada basolata, ampia circa 4,5 m, che fungeva da asse di raccordo di medio e lungo raggio, forse di epoca romana o, più probabilmente, di un rifacimento in epoca rinascimentale con il reimpiego di basoli romani. Il terrapieno sul quale corre via della Principessa è infatti rinascimentale.  
Nei pressi si segnala il recentissimo rinvenimento di un probabile scarico di maiolica arcaica, attualmente in corso di studio.

### **58. Golfo di Salivoli**

COMUNE: San Vincenzo PROVINCIA: Livorno

DATAZIONE: età ellenistico romana?

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: relitti

AFFIDABILITA' DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: Segnalazione dell'esistenza e del ripetuto saccheggio di uno o due relitti antichi nel golfo di Salivoli vicino allo scoglio sommerso noto come La Piramide; forse da uno di questi proviene un frammento di coppa a vernice nera.

BIBLIOGRAFIA: S. BARGAGLIOTTI, D. LA MONICA 2013, p 108, n. 35

### **59. Isolotto La Marmorata**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura

PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età romana

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: cave, reperti sparsi

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: bassa

DESCRIZIONE: l'isolotto della Marmorata in età romana fu frequentato in funzione delle attività di estrazione del granito di cui sono ancora oggi ben visibili le tracce di coltivazione. In funzione di tali attività, oltre che del riparo offerto da questo tratto di costa rispetto ai venti dominanti, le acque circostanti furono intensamente frequentate e, di conseguenza, conservano numerose evidenze di interesse archeologico, in particolare è noto il recupero di una contromarra in piombo e di un'anfora di tipologia non meglio specificata. Segnalazioni di materiale archeologico lungo questo tratto di costa sono inoltre attestati tra i documenti d'archivio. Tra questi in particolare, si segnala la comunicazione del 1993 circa il ritrovamento di un relitto a breve distanza dall'isolotto La Marmorata su un fondale di circa 30 m.

BIBLIOGRAFIA: BONINU 1986.

### **60. Punta falcone**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura

PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età romana, età contemporanea

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: cave, stazione segnali

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: bassa, alta

DESCRIZIONE: Punta Falcone, estrema propaggine settentrionale della Sardegna, conserva tracce di attività estrattiva di età romana lungo le emergenze granitiche costiere.

Nell'area sorge la ex Stazione segnali di Punta Falcone, struttura pluripiano a due corpi di fabbrica edificata nel tardo 1800 nell'ambito del sistema di segnalazione costiera.

BIBLIOGRAFIA: MASTINO 2001.

VINCOLI: L'ex Stazione segnali di Punta Falcone è un bene di interesse architettonico dichiarato con provvedimento del 22/05/2018 (D. Lgs. 42/2004, art. 12).

### **61. La Vuntana**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura

PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: moderno

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: Strutture

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Nessuna

DESCRIZIONE: Su specifica indicazione della Soprintendenza competente, il sito non è riconosciuto come area di interesse archeologico sebbene oggetto di specifico vincolo ministeriale emanato sulla base di una errata interpretazione di strutture moderne.

BIBLIOGRAFIA: documenti di archivio.

VINCOLI: L'area è solo formalmente sottoposta a vincolo archeologico diretto da parte del Ministero con provvedimento del vincolo D.M. 22/2/1973 (L. 1089/1939 art. 2, 3).

### **62. Castello di Longonsardo**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura (località *Casariu*) PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: XIV secolo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: castello

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluta

DESCRIZIONE: Posizionato su un promontorio granitico, di cui riprende l'andamento curvilineo, era formato da un bastione quadrangolare turrito su cui poggiava la "torre di Santa Maria", una struttura quadrilatera che dominava direttamente il porto, ancora oggi conservata in

elevato per circa 8 m. Un'altra torre, collegata alla struttura principale da un corridoio difeso da mura, è nota come torre di San Giorgio, ormai quasi completamente perduta. Pertinenti al castello sono inoltre una fornace per la lavorazione della calce ed una cisterna per l'approvvigionamento idrico.

BIBLIOGRAFIA: M.G. MELONI 1998

### **63. Lu Brandali**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: Bronzo Recente e il Bronzo Finale (XIV-X sec. a.C.)

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Media

DESCRIZIONE: Il complesso nuragico di Lu Brandali è costituito da un nuraghe del tipo complesso ubicato alla base e sulle pendici di un promontorio granitico; la torre principale, eretta sulla sommità e costituita da una muratura a doppio paramento, è ulteriormente protetta dalla presenza di un antemurale (o bastione), dotato di almeno due torri, che corre intorno alla base della cupola rocciosa inglobando parte delle irregolarità rocciose affioranti. L'accesso all'area interna del bastione era garantita da un corridoio architravato realizzato nello spessore del settore nord-occidentale della cinta muraria. Il relativo villaggio, ubicato a breve distanza dal nuraghe, era costituito da capanne a doppio paramento murario legato da malta di fango e scaglie di pietrame di forma irregolare, spesso integrate e adattate all'andamento naturale della roccia. Il complesso abitativo è infine servito da una serie di spazi destinati ad uso funerario, ricavati sia all'interno dei numerosi tafoni (cavità naturali scavate nelle formazioni granitiche, in alcuni casi utilizzati anche come spazi abitativi) presenti nelle aree limitrofe, sia dalla tomba dei giganti adiacente al villaggio. Quest'ultima, riprendendo lo schema tipico di tali monumenti, è costituita da un corridoio rettangolare originariamente pavimentato con lastre litiche, delimitato sui due lati lunghi da una doppia muratura e, sul fronte, dalla tipica esedra a filari. Le indagini archeologiche realizzate nell'area hanno consentito di recuperare numerosi resti ossei (concentrati all'interno del corridoio) e diverse attestazioni materiali (ceramiche decorate a pettine, vaghi d'ambra, anelli) rinvenuti nell'area antistante l'esedra, ritenuta fulcro cerimoniale dell'area cimiteriale, e in quantità più limitata all'interno del corridoio. La struttura risulta sottoposta ai vincoli ministeriali per i beni di rilevante valore archeologico con provvedimento del 1970. Nelle immediate vicinanze della tomba, in direzione sud-est, è presente un circolo di "tipo B" interpretato, in assenza di significativi indicatori archeologici, come area destinata al culto dei defunti..

BIBLIOGRAFIA: A. ANTONA - P. BIDDAU 2017; L. LEMMI 2017

### **64. Terme**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: età romana

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: edificio termale

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Media

DESCRIZIONE: notizie segnalano la presenza di un edificio termale decorato con marmi africani e dall'Asia Minore.

BIBLIOGRAFIA: A. MASTINO 2001; A. MASTINO, R. ZUCCA, P.G. SPANU 2005

### **65. Muzzeddu**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: Neolitico

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: Tomba megalitica

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Alta

DESCRIZIONE: tomba megalitica individuata presso il porto, in località Muzzeddu, identificata dubitativamente con una sepoltura del tipo *allée couverte*

BIBLIOGRAFIA: P. MANCINI 2011

### **66. La Testa**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: Bronzo Recente e il Bronzo Finale (XIV-X sec. a.C.)

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Media

DESCRIZIONE: L'uso di edificare il nuraghe in posizione dominante, così come un identico schema insediativo, ricorre anche nel nuraghe La Testa; la torre principale, oggi parzialmente compromessa e segnalata solo dalla permanenza in opera di alcuni filari di blocchi litici, è ubicata sulla sommità di una collina granitica (di cui ingloba uno sperone roccioso), in posizione ideale per il controllo delle aree produttive, delle vie di accesso all'entroterra e, da una certa distanza, del mare e delle coste. Ai piedi della torre, lungo le pendici della collina, doveva svilupparsi l'area residenziale costituita anche in questo caso da un villaggio di capanne in muratura di cui, a causa della notevole antropizzazione di cui l'area è stata oggetto, è difficile ricostruire l'esatto assetto planimetrico. Ad una distanza di circa 300 m dal complesso principale, è situata la relativa tomba dei giganti, indagata tra il 1989 e il 1993 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici; il monumento

rientra nella tipologia "a filari" ed è costituito da un corridoio sepolcrale absidato di forma rettangolare delimitato sul fronte da un'esedra dotata di un bancone-sedile che ne segna il perimetro esterno. All'interno della camera sepolcrale le indagini hanno permesso di recuperare i resti di almeno 80 defunti e rare attestazioni materiali, in particolare frammenti di spilloni e vaghi di collane in ambra.

BIBLIOGRAFIA: G. TEDDE 1993; A. ANTONA 1994

#### **67. Vigna Marina**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura    PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Media

DESCRIZIONE: il sito di Vigna Marina è costituito dai resti della torre, parzialmente protetta da una cortina murale nei punti in cui le caratteristiche del terreno non erano adeguate a garantire una naturale difesa della struttura, e da un probabile villaggio di cui si conservano solo alcuni allineamenti murari.

BIBLIOGRAFIA: E. ACQUARO 1979; S. CASTIA 2003; P. MANCINI 2010

#### **68. Chiesa di Bunocammino**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura    PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: età romana e medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: area estrattiva, sepolture

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Alta

DESCRIZIONE: in località Buoncammino furono rinvenute tracce di cave di granito sfruttate in epoca romana; risalgono invece all'alto medioevo le tombe in fossa contenenti oggetti di uso comune e ornamenti per vesti come corredi.

BIBLIOGRAFIA: C. MASSIMETTI 1989; R. D'ORIANO 1992

#### **69. La Ruda**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura (località Buoncammino)    PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Media

DESCRIZIONE: del nuraghe La Ruda non si conservano che pochi blocchi di grandi dimensioni pertinenti la torre.

BIBLIOGRAFIA: E. ACQUARO 1979; S. CASTIA 2003; P. MANCINI 2010

#### **70. Stirritodju**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura    PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Media

DESCRIZIONE: il nuraghe Stirritogghju è impostato su una formazione granitica di cui ingloba gli affioramenti naturali all'interno della cortina muraria; oltre alla struttura principale, sul terreno sono presenti allineamenti murari dall'apparente andamento circolare, indizio della possibile presenza di un villaggio.

BIBLIOGRAFIA: E. ACQUARO 1979; S. CASTIA 2003; P. MANCINI 2010

#### **71. La Colba**

COMUNE: Santa Teresa di Gallura    PROVINCIA: Olbia-Tempio

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Bassa

DESCRIZIONE: il nuraghe era costituito da una torre principale, oggi parzialmente obliterata dai crolli, ubicata sulla sommità di una collina granitica di cui inglobava, all'interno della cortina muraria a doppio paramento, gli affioramenti rocciosi naturali. La struttura principale doveva inoltre essere rinforzata da un rinfascio esterno di cui sono ancora visibili alcuni filari adattati all'andamento irregolare del terreno, mentre tutto il complesso era ulteriormente protetto dalla presenza di un antemurale intervallato da torri, realizzato ai piedi della collina granitica. L'area abitativa doveva essere anche in questo caso costituita dal villaggio e dai numerosi rifugi naturali sotto roccia presenti nell'ampia area pianeggiante circostante.

BIBLIOGRAFIA: E. ACQUARO 1979; S. CASTIA 2003; P. MANCINI 2010

### **72. Nuraghe Nieddu**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: del 1821 è la prima rappresentazione grafica ad opera del Lamarmora; nel 1874 è citato dallo Spano, nel 1901 dal Pinza. Nei documenti del 1902 è menzionata nell'elenco dei monumenti. La struttura è costituita da un'unica torre di 11m di altezza, con copertura a falsa cupola, è costruita con blocchi subsquadrati di basalto. Le grandi dimensioni e l'aspetto grossolano dei blocchi che costituiscono la parte inferiore è in contrasto con quelli che costituiscono la parte superiore, disposti quasi ad andamento isodomo, in opera subquadrata: 17 filari con 10-11 metri di altezza sul fronte sud est dove affaccia l'ingresso, con un architrave sormontato da finestrello di scarico. Dall'ingresso si accede ad un lungo andito (3,75m) che sulla sinistra conduce a una scala elicoidale che porta alla camera superiore; a dx un vano praticabile per 2 m. La *tholos* ha un'altezza di m 5,50 m e un diametro 4,40 m. Sono presenti inoltre due nicchie, una di fronte all'ingresso e una a destra. La camera superiore, che misura 2,30 m di diametro, e che secondo Lamarmora era alta 3 metri, è ora incompleta e presenta due nicchie, una di fronte all'ingresso l'altra a sinistra

Nel lato ovest, delle lesioni portarono a un intervento di restauro e comportarono la necessità di scavare nella zona delle fondazioni. Tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 il nuraghe fu interessato da interventi di scavo e restauro. Nel 1975 viene segnalato, tra il nuraghe e il ruscello sottostante, dal lato che guarda il vicino paese di Ploaghe, la presenza di un "vasto tumulo circolare", che appare artificioso, e nei pressi materiali fittili (romani?).

VINCOLO ARCHEOLOGICO: nuraghe, di interesse culturale dichiarato, individuo.

-L. 1089/1939 art.2,3 dichiarato vincolo 16/03/1971 n° trascrizione conservatoria 3829

-L. 1089/1939 art.2,3 dichiarato vincolo 16/03/1971 n° trascrizione conservatoria 3827

-L. 1089/1939 art.2,3 dichiarato vincolo 16/03/1971 n° trascrizione conservatoria 3826

-L. 1089/1939 art.2,3 dichiarato vincolo 16/03/1971 n° trascrizione conservatoria 3228.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **73. Nuraghe Austinu**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Alto

DESCRIZIONE: struttura costruita ai piedi del monte Nigola. Nei documenti del 1902 è menzionata nell'elenco dei monumenti.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **74. Basilica di SS Trinità di Saccargia**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: edificio di culto edificato sulle rovine di un monastero nei primi decenni del XII secolo, su disposizione del giudice Costantino de Lacon re e giudice di logudoro e sua moglie Marcusa di Gunale e affidato all'ordine dei camaldolesi. La pianta è a croce commissa, con sala unica e transetto. La facciata ha tre ordini: uno con portico composto da sette archi, sormontato da architrave con tetto a capanna. La navata ha delle arcate a tutto sesto, da questa si può accedere ai bracci del transetto dove si trovano due cappelle con volta a crociera. La tribuna consta di tre absidi. Tra il 1118 e il 1120 ad opera di maestranze pisane fu compiuto un ampliamento, caratterizzato dall'utilizzo della dicromia ottenuta con l'impiego alterno di blocchi di calcare e basalto: l'allungamento dell'aula, l'innalzamento delle pareti, una nuova facciata, il campanile a sud-ovest. Nel 1660 venne restaurata a opera del re cattolico Filippo III. Ulteriori restauri vennero compiuti agli inizi novecento. Del 1986 è il progetto di lavori e consolidamento, restauro e sistemazione della chiesa, che portò nel 1991 a un approfondimento di scavo a mano, relativo all'area conventuale per capire qualcosa di più sulle fasi finali. Nel 1992 iniziarono i lavori relativi al muro perimetrale ad Est del chiostro, che coinvolsero diversi ambienti mettendo in luce nuovi muri e allineamenti, resti di pavimentazione, ceramiche, ossa umane e animali. Sempre nello stesso anno in occasione di un cantiere Enel, si ebbe l'esigenza di indagare con due trincee all'interno del recinto del monastero e nella zona antistante il porticato. Il materiale rinvenuto venne datato al XVI sec. a.C., venne rinvenuta inoltre una sepoltura. Ulteriori fondi furono previsti nel 1993 per il consolidamento e il restauro, la sistemazione dell'area e della strada di accesso alla basilica. La rimozione di un pavimento nella zona presbiteriale a seguito di movimenti non autorizzati mise in evidenza un cumulo di detriti con ossa, frammenti di laterizi e un calice. Lo sterro portò alla luce nuove strutture, i materiali furono studiati dalla soprintendenza. Nel 1994 venne indagata l'area del chiostro inferiore per valutare l'entità dei danni dello sterro del 1991 e per il proseguimento del restauro limitato alla zona scavata. Nel 1996 fu necessaria la realizzazione di opere di protezione e salvaguardia alle murature minacciate da crollo.

Dopo la sospensione degli scavi del 1994, nel 1997 si ha la volontà di riprendere il lavoro di scavo e restauro. Ma è nel 1998, con il ritrovamento di importanti preesistenze archeologiche (un pozzo e delle murature fra la strada e la proprietà Monni), che si decide di creare

un unico progetto che includa vari lavori, tra cui il consolidamento dei ruderi del chiostro e lo scavo. Nel 1999 la relazione di fine lavori approfondì i risultati degli interventi di scavo relativi alle campagne 1992, 1994/95 e 1997: in essa si ricorda il ritrovamento tra il chiostro occidentale e quello centrale di tre ambienti allineati; nello spazio aperto del chiostro occidentale vennero ritrovati un piano costituito da un battuto composto da scaglie di basalto e calcare, scarti di lavorazione delle pietre utilizzate per la costruzione del complesso. Nell'area centrale furono indagate due strutture, un pozzo a canna circolare e una vasca circolare di non chiara funzione. Negli ambienti con allineamento Nord-Sud che dividono i due chiostri vennero individuate diverse fasi di vita (nonostante i danneggiamenti dei vecchi restauri sulle pavimentazioni). Al di sotto dei piani pavimentali dei due vani adiacenti, sono emersi muri perimetrali Est-Ovest, una struttura precedente all'attuale impianto monastico. In un altro ambiente emersero la pavimentazione medievale e la canalizzazione relativa. Si stabilì inoltre che nel chiostro centrale i riutilizzi erano posteriori alla seconda metà del XIV. Lo scavo ha messo in luce in parte lo sviluppo planimetrico dell'impianto originario, i riempimenti, rialzamenti, piani di calpestio, i tamponamenti e la creazione di nuovi vani in epoca post medievale. Nella parte settentrionale del chiostro furono rinvenute 4 fosse relative all'impianto della calce (XVI-XVII). Inoltre erano presenti delle buche di palo e un piano irregolare in cocciopesto. I materiali abbracciano un arco cronologico che va dall'epoca preistorica all'epoca romana (probabilmente relativi all'area circostante) all'età medievale e post. Si amplia l'ambito cronologico di vita tra XII e il XVI sec.

Nel 1975 sul colle a destra della chiesa, verso Codrongianus furono segnalati i resti di un nuraghe (solo il primo filare), la presenza di un betilo adiacente, una pietra con incisione e una tomba dei giganti, oltre che materiali litici e fittili preistorici. Nel 1987 sulla collinetta a fianco della chiesa, erano visibili tracce di strutture con grossi blocchi, forse nuragiche, riutilizzate in epoca successiva (ceramica romana). Sui fianchi del poggio, sotto il pianoro, furono osservati i resti di una sepoltura in tafone di età altomedievale (fine VI e inizi VII d.C.).

Si ricorda che nel 1992 anche in riferimento al recupero della cava dismessa vicino alla chiesa, che danneggiava l'immagine del monumento, furono posti nuovi vincoli.

VINCOLO ARCHITETTONICO: chiesa, di interesse culturale dichiarato, complesso.

L. 1089/1939 art.21 data vincolo 10/03/1994 n° trascrizione conservatoria assente.

Portico, di interesse culturale non verificato, componente;

Campanile, di interesse culturale non verificato, componente.

Abbazia (rovine), abbazia, di interesse culturale non verificato, individuo.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

#### **75. Nuraghe Don Micheli (o De Planu)**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: situato tra il monte Santu Matteu e punta Nigola Mele. La torre si presenta con un diametro di 12 metri, i reperti rinvenuti sono attribuibili ad un arco cronologico che va dal XV al IX sec. a.C. Nel 1959 venne tutelato stabilendo una larga zona di rispetto.

Esplorato tra il 1960 e il 1962, già noto nel XIX secolo nei saggi del canonico Spano, che nel 1874 si occupò dello studio e dello scavo. Nel corso delle indagini la stratigrafia della prima installazione (IX-VIII sec. a.C.) apparve intatta fino all'epoca romana, con riutilizzi in epoca medievale. Nel 1965 a 500 m O-NO del nuraghe furono scoperte delle tombe nuragiche (loc. Chiddaroni), probabilmente in correlazione con lo stesso. Nel 1999 venne posto un vincolo seppure la situazione si presentasse già compromessa dalla presenza di un edificio della fondazione San Giovanni Battista.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

#### **76. Centro storico**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: edifici

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: il centro di Ploaghe è stato fondato attorno all'XI secolo e alcuni edifici del centro storico sono l'evoluzione storica delle strutture medievali.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

#### **77. Nuraghe Attentu (Athentu)**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: nel 1874 l'edificio appariva semidistrutto; tra i primi monumenti sardi ad essere oggetto di scavo stratigrafico ad opera del canonico Spano. Il Casalis lo elenca tra i nuraghi mal conservati del territorio di Ploaghe.

Il nuraghe Attentu e il nuraghe Don Micheli, erano compresi all'interno delle mura dell'antica città romana, Decastro. Negli anni '80 nonostante il vincolo, l'area subì numerosi danneggiamenti, dovuti a lavori agricoli e di spietramento, in seguito ai quali emersero nella terra di riporto ceramica nuragica e romana. A partire dagli anni '90 si ottennero finanziamenti per la manutenzione e lo scavo; in questi anni fu rinvenuta nei pressi del nuraghe una spada ad antenne. Altri materiali presenti nel terreno accanto sono andati dispersi. Nel 1999 l'area ormai inclusa nella cinta urbana, fu interessata da un vincolo diretto e indiretto; l'area vincolata ha un'estensione di 3600 mq.

VINCOLO ARCHEOLOGICO: nuraghe, di interesse culturale dichiarato, individuo.

-L. 1089/1939 art.21 dichiarato vincolo 29/02/1984 n° trascrizione conservatoria 5007

-L. 1089/1939 art.2,3 dichiarato vincolo 16/03/1964 n° trascrizione conservatoria 2312.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **78. Nuraghe Crabas**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio

BIBLIOGRAFIA: carta tecnica regionale - Sardegna

### **79. Nuraghe Cartu**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio

BIBLIOGRAFIA: Carta Tecnica Regionale - Sardegna

### **80. Chiesa di S. Paolo**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: chiesa parrocchiale di Codrongianos. Risale al XII secolo. Originariamente romanica, subisce dei cambiamenti nel '600, per poi arrivare alla attuale ricostruzione settecentesca. L'impianto è a navata unica, voltato a botte lunettata con sottarchi, la pianta è a croce latina con ampia aula rettangolare di circa 10m di luce, con quattro corte cappelle per lato piuttosto corte e con lunghi transetti. 2005 restauro conservativo chiesa.

VINCOLO ARCHITETTONICO: casa, di interesse culturale non verificato, individuo.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **81. Chiesa di Santa Croce**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: edificio a breve distanza dalla chiesa di San Paolo. In stile romanico venne edificata intorno al duecento, per secoli casa della confraternita della Santa Croce. La facciata è semplice, sopra il portale ligneo è presente un'apertura con delle inferriate, il tetto a capanna presenta sull'apice una minuscola croce, sulla destra il campanile e l'orologio. La chiesa ha una sola navata e due piccole cappelle laterali.

BIBLIOGRAFIA: Carta Tecnica Regionale - Sardegna

### **82. Chiesa di San Michele di Salvennor**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: la zona in cui sorge è caratterizzata da un'alta densità di edifici sacri: nel raggio di circa un centinaio di metri si trovano le chiese di Sant'Antonio e i ruderi di San Nicola e Sant'Antimo, tutti riconducibili al villaggio di Salvennor, abbandonato nel '700, non ancora

individuato. La struttura edificata dai benedettini nell'XI secolo comprendeva anche un monastero, nel 1903 già distrutto, del quale sono visibili i soli ruderi. La chiesa è realizzata con pietre calcaree bianche e vulcaniche nere, ha pianta a croce commissa, aula mono-navata e transetto con tre absidi a sud-est. I bracci del transetto hanno la volta a crociera, quello nord-est è collegato alla sacrestia; la navata ha copertura lignea. La facciata è ripartita in tre specchi con delle paraste d'angolo; l'oculo è in asse con il portale; è presente inoltre una luce cruciforme. Si possono identificare due fasi costruttive: la prima riferibile alla fine dell'XI e agli inizi del XII secolo prevedeva l'utilizzo in facciata, ai lati e nell'abside di cantoni in calcare di piccola e media pezzatura. La seconda fase è evidente nella sacrestia, caratterizzata da filari di conci calcarei alternati regolarmente a filari di conci in pietra vulcanica. Sono attualmente in corso indagini da parte dell'università di Sassari.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **83. Chiesa di Sant'Antimo di Salvenero**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: situata fra Codrongianos e Ploaghe, sulla sommità di un piccolo colle calcareo, oggi sono visibili solo i resti dei muri perimetrali: abside, relativo all'impianto originario, la cappella laterale e parte della facciata, risalenti ad epoche posteriori: è in pessimo stato di conservazione. In base alle notizie presenti nel Condaghe di San Michele di Savennor, la chiesa potrebbe essere stata costruita agli inizi del XII secolo. Si contese con Sant'Antonio il ruolo di parrocchiale di Salvennor. Nel 1553, durante la visita dell'arcivescovo, Sant'Antimo non viene menzionata ma nel Seicento, come riportato dall'Angius e dallo Spano, ha nuovamente prestigio. Nel 1995 è stata posta una tutela d'interesse storico-artistico.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **84. Chiesa di Sant'Antonio di Salvenero**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età Medievale

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: chiesa

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: edificio di culto esistente almeno nel XII secolo, verosimilmente legato alle vicine chiese di San Michele e Sant'Antimo. Compreso nel territorio di Codrongianos, legato alla comunità di Ploaghe, è nei pressi della centrale elettrica. La chiesa ha una sola navata di 13 metri, un soffitto ligneo; l'abside è orientata a Sud-Est. È caratterizzata da una facciata dicroma, di pietra calcareo e basalto, in cui è presente un'apertura a trifora rettangolare. L'altare originario è stato sostituito nel settecento da due strutture.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **85. Nuraghe Palaesi**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto

DESCRIZIONE: è presente nei documenti dell'elenco monumenti stilato nel 1902.

VINCOLO ARCHEOLOGICO: nuraghe, di interesse culturale dichiarato, individuo.

L. 1089/1939 art. 2,3 19/06/1965 n° trascrizione conservatoria 4284.

BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

### **86. Nuraghe Pedru Farre**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio

BIBLIOGRAFIA: Carta Tecnica Regionale - Sardegna

### **87. Nuraghe Figosu**

COMUNE: Florinas PROVINCIA: Sassari

DATAZIONE: età del Bronzo

TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico

AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio

BIBLIOGRAFIA: Carta Tecnica Regionale - Sardegna

**88. Nuraghe Bolinu**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari  
DATAZIONE: età del Bronzo  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico  
AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio  
BIBLIOGRAFIA: Carta Tecnica Regionale - Sardegna

**89. Nuraghe Ozzastru**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari  
DATAZIONE: età del Bronzo  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico  
AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto  
DESCRIZIONE: è presente nei documenti dell'elenco monumenti stilato nel 1902.  
BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

**90. Nuraghe Regos**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari  
DATAZIONE: età del Bronzo  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico  
AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio  
DESCRIZIONE: nel 1847 G. Casalis lo nomina tra i nuraghi mal conservati del territorio.  
BIBLIOGRAFIA: Archivio della Soprintendenza – Sassari.

**91. Nuraghe su Laccu**

COMUNE: Ploaghe PROVINCIA: Sassari  
DATAZIONE: età del Bronzo  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: complesso nuragico  
AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Medio  
BIBLIOGRAFIA: Carta Tecnica Regionale - Sardegna

**92. Area est stazione elettrica**

COMUNE: Codrongianos PROVINCIA: Sassari  
DATAZIONE: preistoria, età Medievale  
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO: Materiale sporadico  
AFFIDABILITÀ DEL POSIZIONAMENTO: Assoluto  
DESCRIZIONE: grazie alla ricognizione svolta nell'area del progetto è stata messa in luce una distribuzione areale di materiale ceramico e litico riferibile ad un orizzonte cronologico molto ampio. Il materiale si presenta di piccole dimensioni e dilavato, segno probabilmente che si tratta di materiale dilavato e quindi forse in deposizione secondaria.

## 6 Cartografia storica

L'analisi dei catasti storici regionali è stata condotta impiegando le risorse disponibili on line, al sito della regione Toscana, denominato CASTORE, e della regione Sardegna.

### Piombino ed entroterra

Il catasto di Toscana presenta al suo interno una sola fonte per le aree interessate dalle opere di progetto, rappresentata dal "Catasto Generale della Toscana – Continente"; all'interno di tale documento l'area è compresa nelle seguenti sezioni e fogli, redatti nel 1821 e conservati presso l'Archivio di Stato di Livorno:

- Comunità di Piombino, sezione B Contorno della città, Piano dell'Asca Montegemoli, foglio 1 (Salivoli)
- Comunità di Campiglia, sezione I Lago e Scopicci, foglio 3 (La Torracchia)
- Comunità di Suvereto, sezione K Piano, foglio 4 (località I Forni)
- Comunità di Suvereto, sezione E Montepeloso, foglio 1 (località I Forni)



*Fig. 1 – località Salivoli*

Rispetto alla situazione attuale tutta l'area di Salivoli (Fig. 1) risulta pressoché priva di edificato; è già in opera il tracciato della via dei Cavalleggeri, ripreso dal tessuto viario attuale, che attraversa la località Falcone con direzione sudest/nordovest, attraversando il rio Salivoli quasi in prossimità del suo sbocco a mare, che è posto più ad est rispetto all'attuale, mentre in coincidenza di questo la linea di costa risulta più arretrata, essendo quella attuale alterata dalla realizzazione del porto di Marina. Il dato più rilevante è senza dubbio rappresentato dalla presenza di due mulini (particelle 101 a sud e 95 con bacino 93

a nord), disposti lungo l'alveo del rio e muniti di piccoli bacini idrici, dei quali non resta attualmente alcuna traccia visibile sul terreno, nonostante la fascia all'interno della quale ricadono (UR 4) sia libera da costruzioni.



Fig. 2 – località Salivoli, dettaglio zona nord



*Fig. 3 – località Salivoli, dettaglio zona sud*

In località La Torraccia (Fig. 4) il catasto ottocentesco riporta la presenza, alle spalle della Torre Vecchia di Campiglia (particella 115 bis), dell'ampio padule di Rimigliano: come sottolineato tale costruzione (n. 57), nata a scopo difensivo, assolveva anche alla funzione di presidio idraulico per la regolazione dei livelli delle acque tra il lago di Rimigliano ed il mare, come attesta il tunnel ad essa sottostante. Nella situazione fotografata dalla cartografia del XIX secolo il collegamento tra il padule di Rimigliano ed il mare è ancora esistente, ancorché forse non perfettamente funzionante (lo sbocco sembra interrotto), passando al di sotto della "via che da Piombino va a San Vincenzo" – l'attuale Strada Provinciale della Principessa – e creando sul litorale, in località detta Isolotto, un piccolo specchio d'acqua.



*Fig. 4 – località La Torraccia*



Fig. 5 – località La Torraccia, dettaglio

Per quanto attiene alla località I Forni (Fig. 6), la zona oggetto dell'intervento agli inizi del XIX secolo era completamente destinata ad utilizzo agricolo e non risultano presenti costruzioni di alcun genere a controllo delle attività, ad eccezione del già esistente agglomerato detto Forni, ad est dell'attuale stazione elettrica. Pressoché inalterato rimane il corso dei fossi che attraversano l'area, così come la rete viaria ed in buona parte anche la suddivisione dei campi.



Fig. 6 – località I Forni



Fig. 7 – località I Forni, dettaglio

## Santa Teresa di Gallura

Il catasto più antico disponibile per il territorio di Santa Teresa di Gallura è il Catasto de Candia del 1848. Il quadro d'unione relativo al comune evidenzia la suddivisione in 29 fogli; di questi quattro sono interessati dal percorso del progetto e vicinale:

- Foglio III
- Foglio IV
- Foglio VI
- Foglio VIII

Rispetto alla situazione attuale, il catasto mostra una realtà che appare mutata solo nella parte a ridosso della costa dove sono sorti villaggi turistici, abitazioni e ville private.



Fig. 8 – quadro d'insieme catasto storico di Santa Teresa di Gallura.

La spiaggia della Marmorata e il suo entroterra non sono caratterizzate dalla presenza di strutture, toponimi o segnalazioni particolari che consentano di ravvisare evidenze storiche da tutelare. La cartografia storica riporta infatti solo i nomi delle alture, delle regioni e degli elementi naturali caratteristici. Le uniche strutture segnalate sono il “Semaforo di Punta Falcone” e un piccolo borgo che tuttavia rimangono entrambi a distanza dal tracciato in progetto.

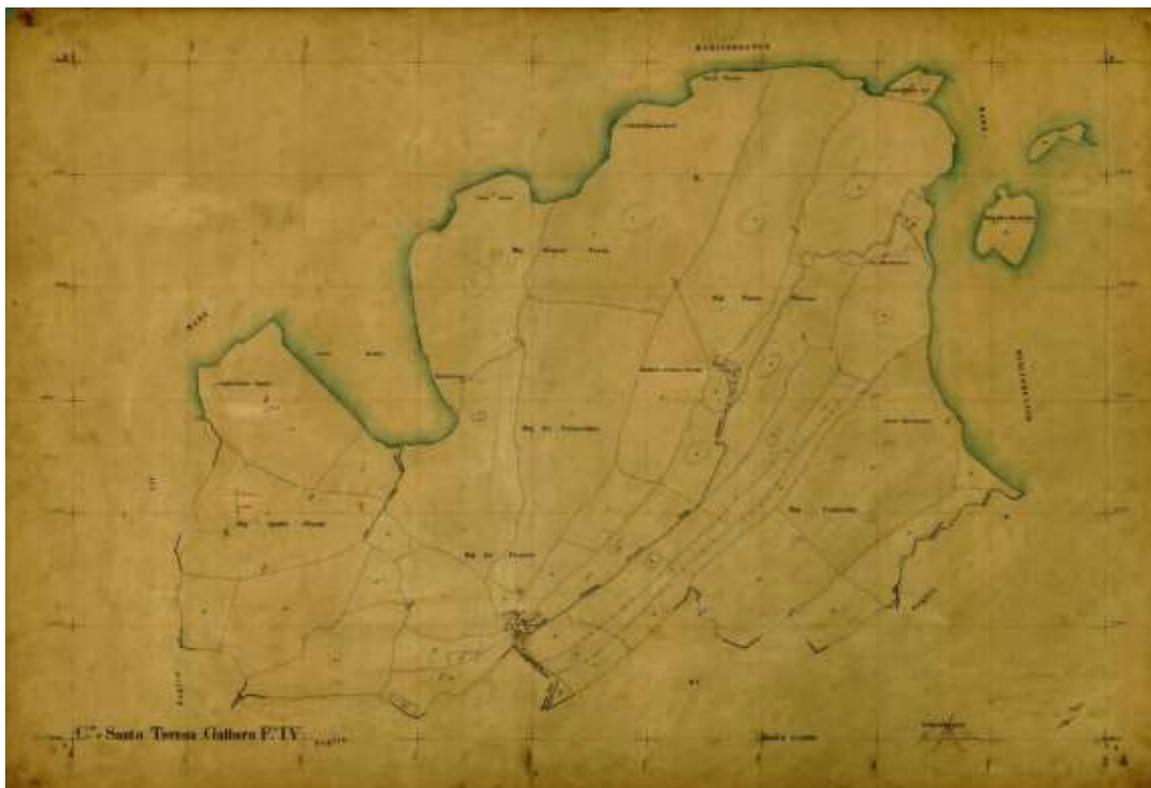


Fig. 9 – *Foglio IV del catasto storico di Santa Teresa di Gallura*

L'entroterra raffigurato nel foglio VI del catasto mostra un'area insediativa a sud che rimane a distanza di sicurezza dall'area del progetto, mentre il settore nord-occidentale mostra un territorio privo di caratterizzazioni ambientali e antropiche; anche in questo secondo foglio non si segnalano evidenze riconducibili a presenze antiche e/o storiche.

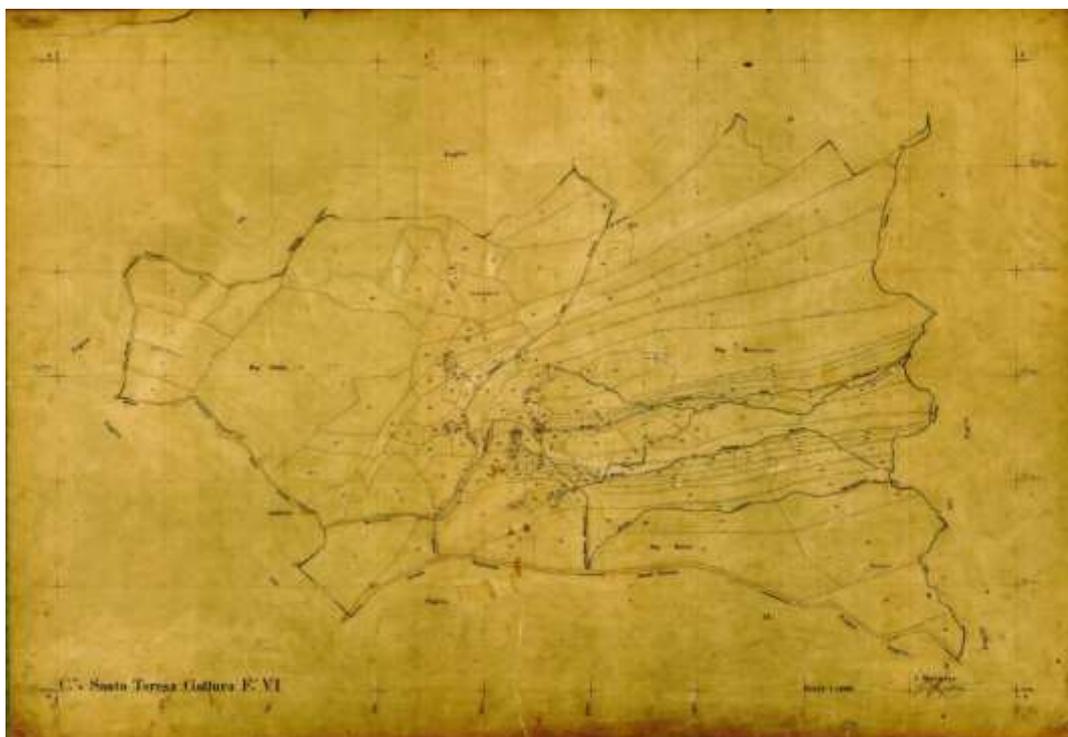


Fig. 10 – *Foglio IV del catasto storico di Santa Teresa di Gallura*

Il III foglio del catasto mostra la parte orientale dell'abitato di Santa Teresa di Gallura; il percorso del progetto intercetta l'area raffigurata in questo foglio nella parte meridionale. Anche qui la mancanza di caratterizzazioni antropiche induce a ritenere che, come oggi anche nel passato l'area fosse pressochè disabitata.

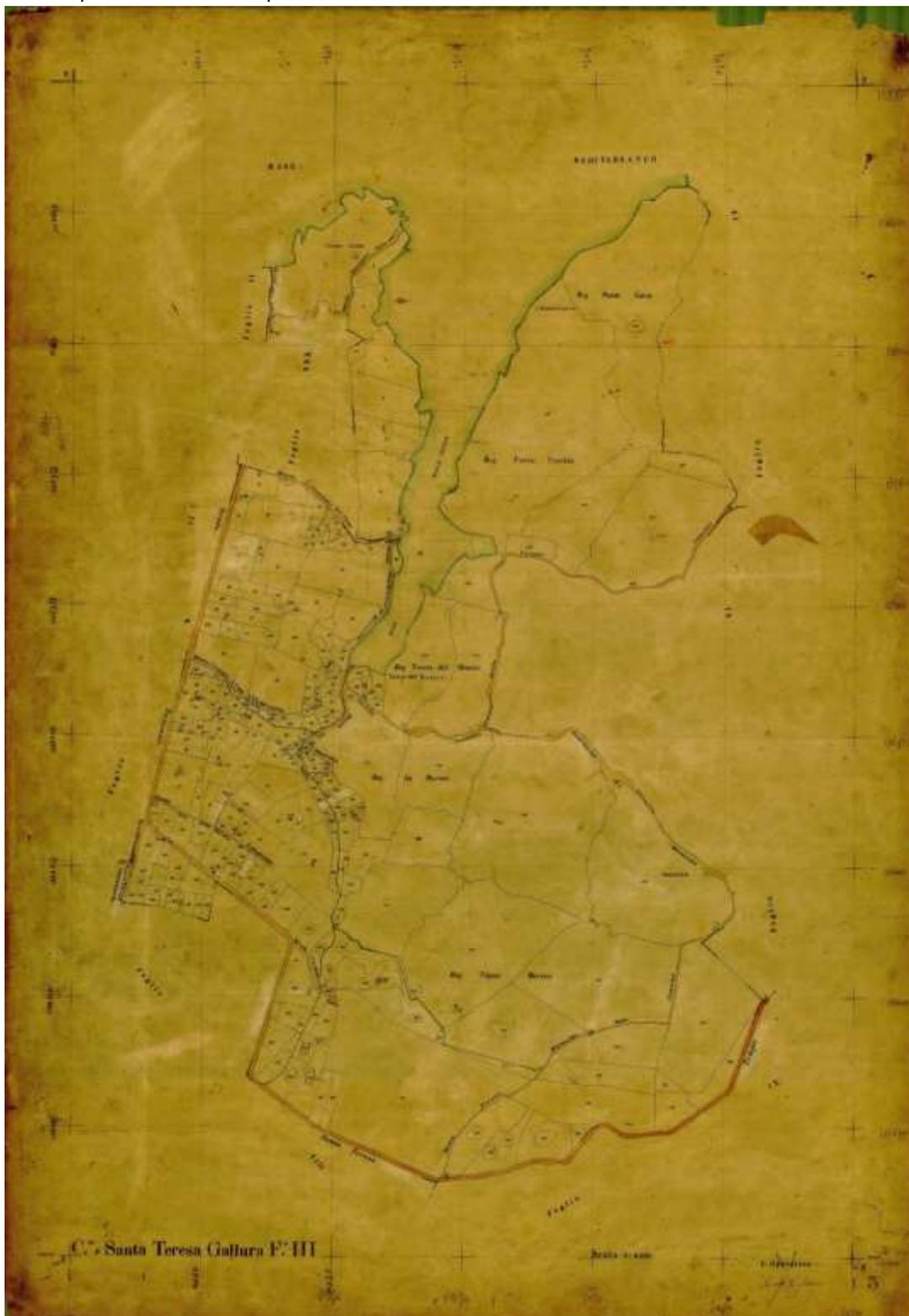


Fig. 11 – Foglio III del catasto storico di Santa Teresa di Gallura

L'unico elemento caratterizzato è il nuraghe La Testa (scheda 7) ben visibile nel foglio VIII; tuttavia non è traccia del nuraghe Lu Brandali che evidentemente allora era sconosciuto e verosimilmente coperto dalla boscaglia. Anche la chiesa del

Buoncammino è mappata (scheda 6). Nel settore di arrivo della linea in progetto il catasto segnala solo le proprietà agrarie/pastorali caratterizzate da un numero.

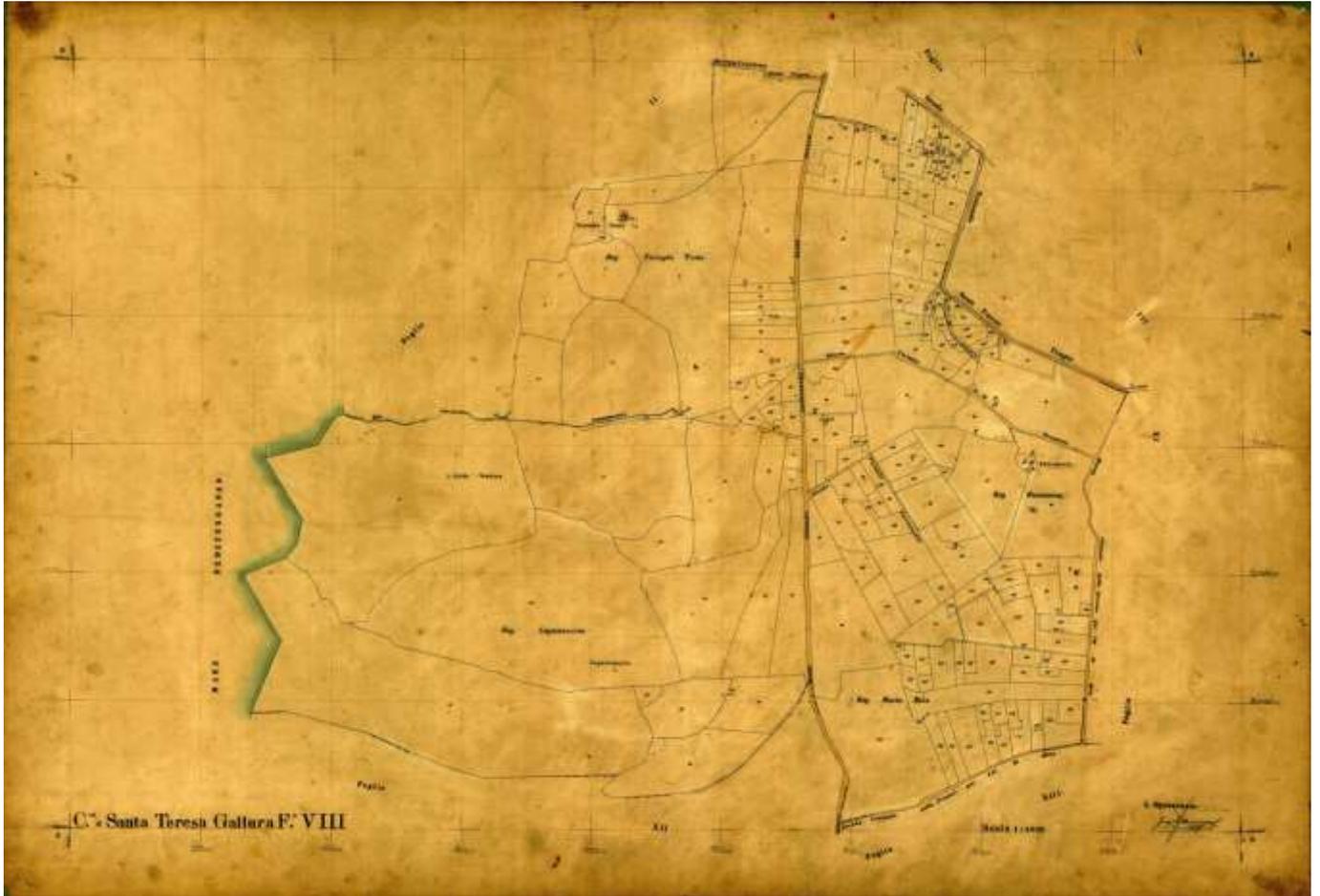


Fig. 12 – Foglio VIII del catasto storico di Santa Teresa di Gallura

## 7 Analisi delle foto aeree

Lo studio delle foto aeree in ambito archeologico ha lo scopo di individuare le strutture sepolte che possono essere rilevate grazie alla colorazione dei suoli, alla crescita dei vegetali, nonché ovviamente grazie ai resti ancora oggi visibili. Gli indicatori dati dalla colorazione dei suoli e dalla crescita irregolare dei vegetali, denominati cropmarks, consentono di proporre un'interpretazione di quanto risulta oggi nascosto sotto il livello del suolo. La crescita irregolare della vegetazione e le concentrazioni di materiali differenti nel terreno consentono possibili interpretazioni sull'uso del territorio nel passato. È evidente che tali evidenze possono essere state causate dall'azione dell'uomo, ma anche della natura, come ad esempio i paleoalvei fluviali che sono particolarmente comuni ed evidenti nelle campagne. Lo studio delle foto aeree consente inoltre di osservare l'evoluzione nell'occupazione del territorio nel corso della storia contemporanea.

### Salivoli

Le foto aeree nella ripresa del 1954 (scala 1:4000) mostra il territorio prima dell'urbanizzazione iniziata negli anni '60. La qualità dell'immagine non consente di scendere in particolare dettaglio. L'area ad uso prevalente agricolo non evidenzia particolari cromatismi riconducibili ad attività extra-agricole. Solo l'area segnalata dalla freccia mostra colorazioni differenti dal resto del territorio; tuttavia l'estensione e l'irregolarità suggeriscono origini naturali o legate alle attività agricole in corso. Le riprese successive (1988, 2000 e 2007) mostrano l'importante livello di urbanizzazione che ha coinvolto la maggior parte delle aree precedentemente a coltura. Le foto aeree quindi non forniscono ulteriori indicazioni.



Fig. 13 – Salivoli, 1954



*Fig. 14 – Salivoli, 1988*



*Fig. 15 – Salivoli, 2000*



*Fig. 16 – Salivoli, 2007*

### **La Torraccia**

Diversamente rispetto a Salivoli, nelle foto di La Torraccia (scala 1:3000) si osserva come il territorio non abbia subito significativi mutamenti. Sia nello scatto degli anni '50 sia in quelli più recenti fino ad oggi, l'area oggetto del progetto è ad uso spiaggia con l'attraversamento della strada. Le foto quindi restituiscono un ambiente omogeneo che, come si vedrà poi anche con le ricognizioni di superficie, non evidenzia cromatismi riconducibili alla presenza di strutture archeologiche sepolte.



*Fig. 17 – La Torraccia, 1954*



*Fig. 18 – La Torraccia, 1988*



*Fig. 19 – La Torraccia, 2000*



*Fig. 20 – La Torraccia, 2007*

### Località I Forni

Le foto aeree (scala 1:3000) mettono in luce una situazione omogenea dal punto di vista delle foto aeree; infatti nella foto del 1954 l'area ad uso agricolo non evidenzia cromatismi o geometrie riconducibili ai cropmarks. Le uniche caratteristiche cromatiche sono riscontrabili successivamente all'edificazione della centrale elettrica; a partire dalla foto del 1988 i terreni ad est dell'area edificata risultano più scuri, evidenza che potrebbe dipendere da un aumento dell'umidità del terreno.



*Fig. 21 – I Forni, 1954*



*Fig. 22 – I Forni, 1988*



*Fig. 23 – I Forni, 2000*



*Fig. 24 – I Forni, 2007*

### Santa Teresa di Gallura

Per quanto riguarda le foto aeree a disposizione per il territorio della Sardegna si registra una qualità più bassa delle immagini messe a disposizione nel sito della Regione. Inoltre si registra in molta parte del territorio una generale impossibilità di proporre considerazioni derivanti dallo studio del suolo in quanto la copertura della macchia mediterranea non consente di vedere i terreni e le condizioni di crescita della macchia mascherano le eventuali presenze di strutture. Oltre alla macchia mediterranea, sono numerosi i suoli a prativo, verosimilmente sfruttati dalla pastorizia, e utilizzati per fini agricoli. Non si segnalano forme che possano permettere di ipotizzare la presenza di strutture sepolte. Le diverse colorazioni dei suoli sembrano piuttosto essere influenzate dalla sottostante presenza di rocce affioranti.



*Fig. 25 – Spiaggia della Marmorata, 1954-1955*



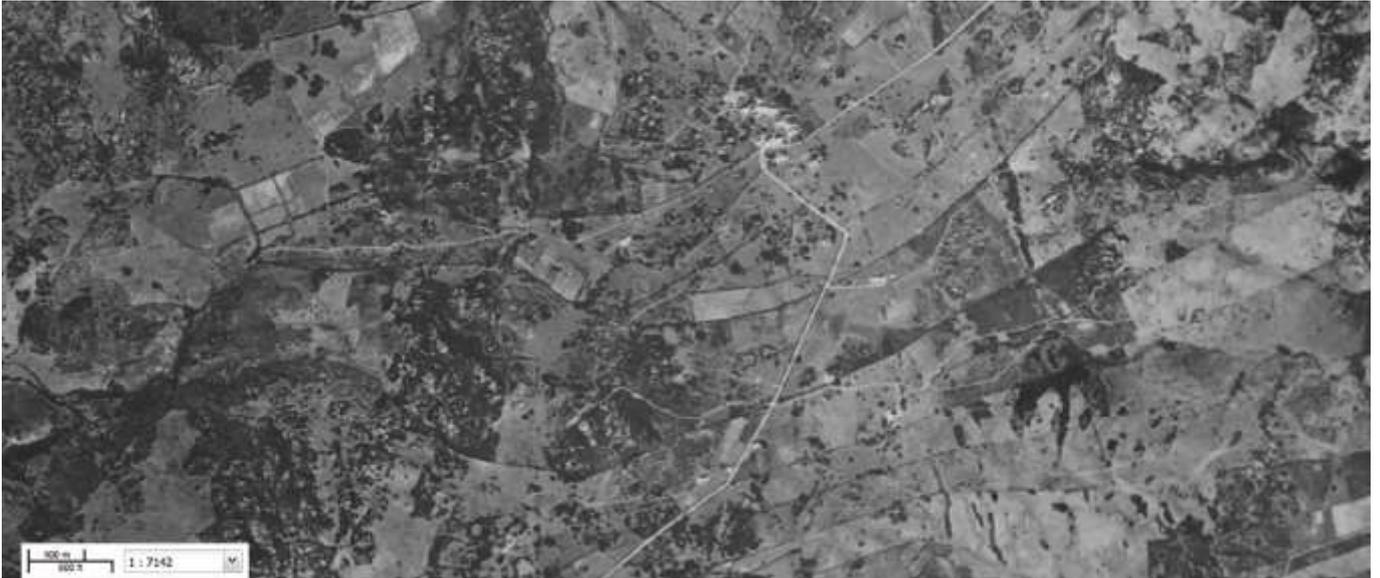
*Fig. 26 – Spiaggia della Marmorata, 1968, dettaglio*



*Fig. 27 – Spiaggia della Marmorata, 1977-1978*



*Fig. 28 – Spiaggia della Marmorata, 1977-1978 dettaglio*



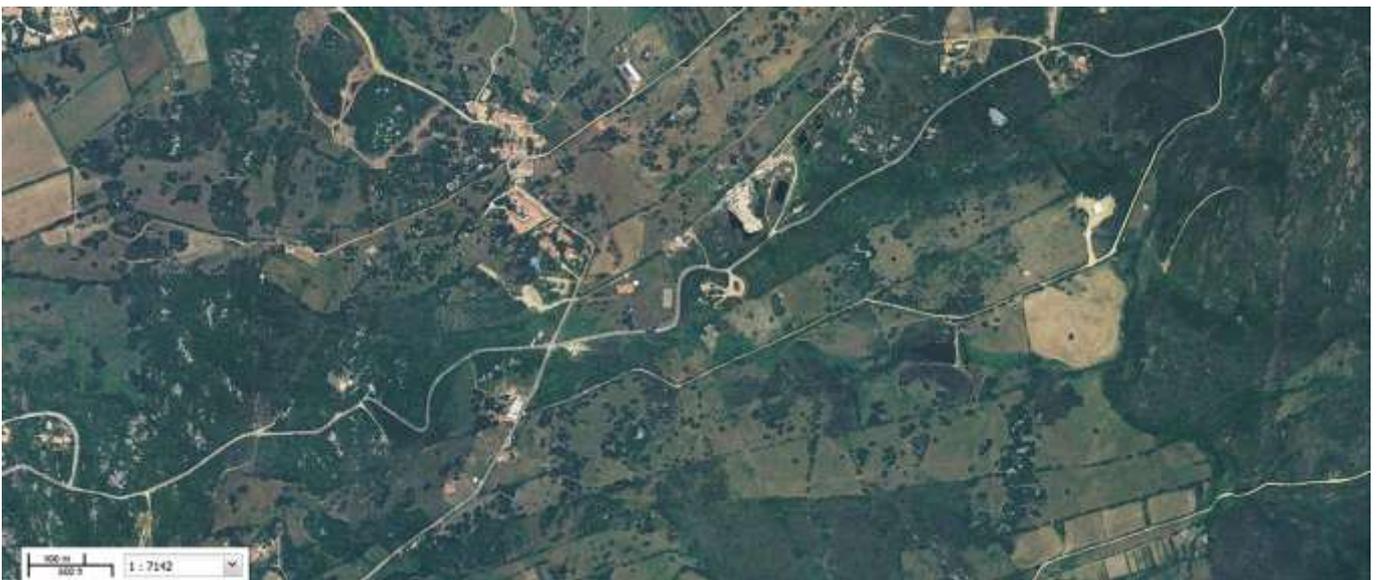
*Fig. 29 – La Ficaccia, 1954-1955*



*Fig. 30 – La Ficaccia, 1968*



*Fig. 31 – La Ficaccia, 1977-1978*



*Fig. 32 – La Ficaccia, 2006*



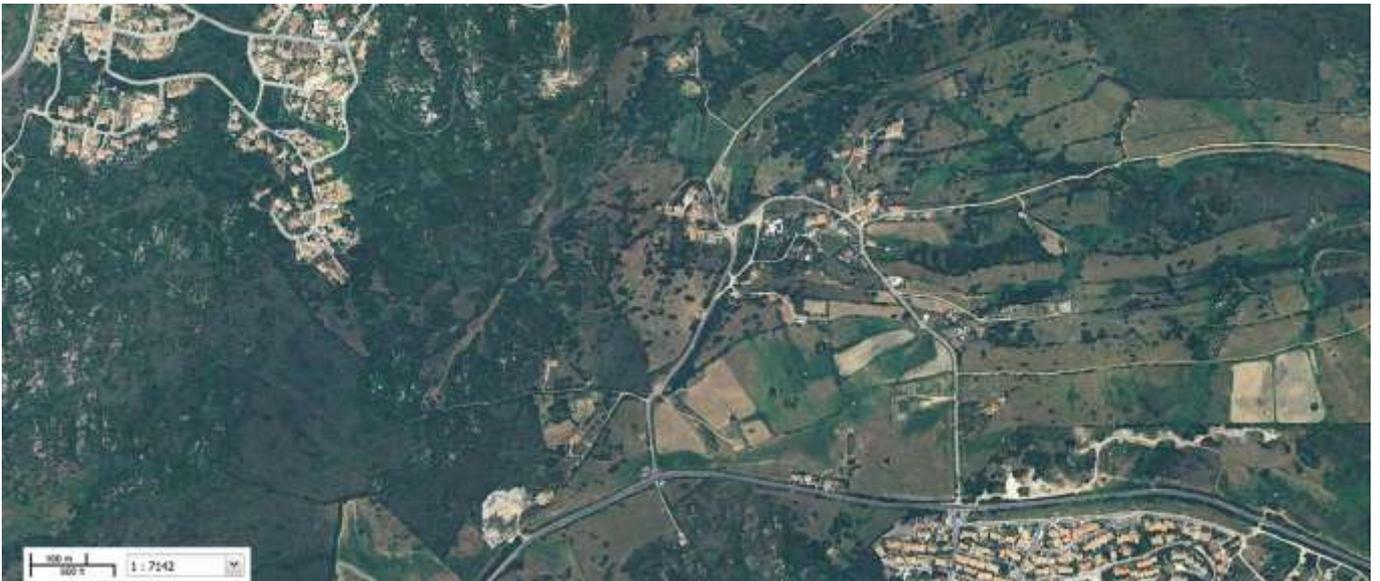
*Fig. 33 – Marazzino, 1954-1955*



*Fig. 34 – Marazzino, 1968*



*Fig. 35 – Marazzino, 1977-1978*



*Fig. 36 – Marazzino, 2006*



*Fig. 37 – Minda, 1954-1955*



*Fig. 38 – Minda, 1968*



*Fig. 39 – Minda, 1977-1979*



*Fig. 40 – Boncammino, 1954-1955*



*Fig. 41 – Boncammino, 1968*



*Fig. 42 – Boncammino, 1968, dettaglio*



*Fig. 43 – Boncammino, 1977-1978*



*Fig. 44 – La Ruda, 1954-1955*



*Fig. 45 – La Ruda, 1968*



*Fig. 46 – La Ruda, 1977-1978*



*Fig. 47 – La Ruda, 2006*

### **Codrongianos**

Lo studio delle foto aeree relative al comprensorio di Codrongianos è avvenuto sul sito della Regione Autonoma di Sardegna. Come si dirà in fase di analisi delle ricognizioni di superficie, l'area oggetto di studio anche negli ultimi 50 anni è stata coltivata per quanto riguarda l'area interessata dall'intervento. Analogamente l'area circostante la chiesa di Sant'Antonio è sempre stata lasciata a prativo. L'osservazione delle foto non ha evidenziato accrescimenti disomogenei della vegetazione, quindi anche per questo contesto non si notano cropmarks.

## 8 Ricognizioni di superficie

La ricognizione è stata effettuata in condizioni metereologiche ottimali ed ha interessato le aree interessate dal progetto, suddivise in tre macrozone, corrispondenti alla porzione urbanizzata di Salivoli (1), al cordolo litoraneo prospiciente la Torraccia (2), all'area coltivata in località I Forni (3), a Santa Teresa di Gallura (4) e a Codrongianos (5); l'indagine di superficie è risultata scarsamente diagnostica per la quasi totale assenza di terreni privi di copertura (vegetale o edilizia), tranne la macro-zona della Torraccia, il tratto presso Marina di Salivoli (dove tuttavia la presenza delle dune sabbiose rende la ricognizione dei terreni scarsamente indicativa ai fini dell'individuazione di preesistenze antiche), il tratto di spiaggia di Santa Teresa di Gallura e il tratto di galleria presso Santa Teresa di Gallura (si tratta di un cunicolo in muratura preesistente e che sarà utilizzato per il posizionamento del cavidotto).

La ricognizione di superficie è stata effettuata con l'ausilio di un GPS che ha consentito di registrare la traccia del percorso effettuato, ed il punto di presa degli scatti in digitale.

Il tracciato percorso è stato suddiviso in unità ricognitive (UR), di seguito descritte ed illustrate dalle riprese fotografiche, contrassegnate da un numero che le identifica in pianta. Ad ogni unità ricognitiva è stato assegnato un grado di visibilità, strettamente interconnesso all'uso del suolo che determina la possibilità o l'impossibilità di una buona lettura ed osservazione del terreno.

### Salivoli

#### UR 1

Uso del suolo: spiaggia

Visibilità: ottima

Corrisponde al tratto di spiaggia del golfo di Salivoli, ad est della Marina (porticciolo turistico), in parte libera in parte interessata dalla presenza di stabilimenti balneari; dato l'uso del suolo, la visibilità è ottima, ma tale condizione non è rilevante, trattandosi di spiaggia.



PMB – 1: UR 1

## UR 2

Uso del suolo: edificato

Visibilità: nulla

Corrisponde alle vie di Salivoli e dei Cavalleggeri, asfaltate e affiancate da stabili, presenta pertanto una completa copertura che ha impedito l'osservazione diretta del terreno.



PMB – 2: UR 2, via di Salivoli



PMB – 3: UR 2, via di Salivoli



PMB – 4: UR 2, via di Salivoli



PMB – 5: UR 2, via dei Cavalleggeri



PMB – 6: UR 2, via dei Cavalleggeri

### UR 3

Uso del suolo: edificato

Visibilità: nulla

Corrisponde al parcheggio alla Marina ed alla via da qui sale verso nordovest, in fregio alla sede della Lega Navale Italiana; il tratto presenta pertanto una completa copertura ad asfalto che ha impedito l'osservazione diretta del terreno.



PMB – 7: UR 3

#### **UR 4**

Uso del suolo: strada sterrata/asfaltata, prato stabile

Visibilità: nulla

Corrisponde alla strada sterrata, prolungamento del tratto asfaltato di UR 3, che sale in direzione nordovest con andamento per un buon tratto parallelo al corso armato del rio Salivoli. La strada attraversa terreni non coltivati, a parto stabile, in parte adibiti a parco urbano, attraversati da numerosi sottoservizi, il tratto più settentrionale, dopo l'attraversamento del rio, risulta asfaltato. La copertura vegetale non ha consentito l'osservazione diretta del terreno.



PMB – 8: UR 4



PMB – 9: UR 4



PMB – 10: UR 4



PMB – 11: UR 4

**UR 5**

Uso del suolo: edificato

Visibilità: nulla

Corrisponde a parte del tratto armato del rio Salivoli; l'alveo in cemento armato ha impedito l'osservazione diretta del terreno.



PMB – 12: UR 5

#### **UR 6**

Uso del suolo: edificato

Visibilità: nulla

Corrisponde al parcheggio edificato posto al termine settentrionale della strada sterrata/asfaltata di collegamento tra via Salivoli e la soprastante via dei Cavalleggeri; la copertura non ha consentito l'osservazione diretta del terreno.



PMB – 13: UR 6

**La Torraccia**

**UR 7**

Uso del suolo: spiaggia

Visibilità: ottima

Corrisponde al tratto di spiaggia e del cordone litoraneo ad ovest di via della Principessa, libera da stabilimenti; dato l'uso del suolo, la visibilità è ottima, ma tale condizione non è rilevante ai fini dell'individuazione di tracce antropiche antiche, trattandosi di spiaggia.



PMB – 14: UR 7



PMB – 15: UR 7

**UR 8**

Uso del suolo: strada asfaltata e cordone litoraneo

Visibilità: nulla

Corrisponde ad un breve segmento della strada provinciale della Principessa (lato mare), asfaltata, presumibilmente messa in opera su un rilevato artificiale ancora di età rinascimentale, e sull'adiacente cordone litoraneo.

Il lato opposto della provinciale è interessato da un ampio parcheggio asfaltato, a visibilità nulla, dove è stato portato alla luce un segmento di basolato, ubicato ai piedi della Torre Vecchia di Campiglia (n. 57).



PMB – 16: UR 8



PMB – 17: UR 8

### **UR 9**

Uso del suolo: incolto

Visibilità: scarsa

Corrisponde alla pineta posta alle spalle del parcheggio asfaltato, dove è presente il traliccio dell'alta tensione; il terreno presenta visibilità scarsa e non ha consentito una buona osservazione dello stesso, utile all'eventuale identificazione di tracce antropiche antiche.



PMB – 18: UR 9 (foto 18)

### **Località I Forni**

La ricognizione in questo tratto dell'opera non è stata effettuata nelle aree direttamente interessate dall'ampliamento della centrale, a causa della presenza di ampie coltivazioni, in buona parte non accessibili, ad eccezione della porzione a nordovest della stazione elettrica

### **UR 10**

Uso del suolo: coltivato

Visibilità: scarsa

Corrisponde alle aree coltivate ad olivi, frumento e meloni ad ovest della stazione elettrica, osservate dalla strada asfaltata che li delimita lungo il lato occidentale; la mancata diretta osservazione del terreno non ha consentito l'eventuale identificazione di tracce antropiche antiche.



PMB – 19: UR 10



PMB – 20: UR 10



PMB – 21: UR 10

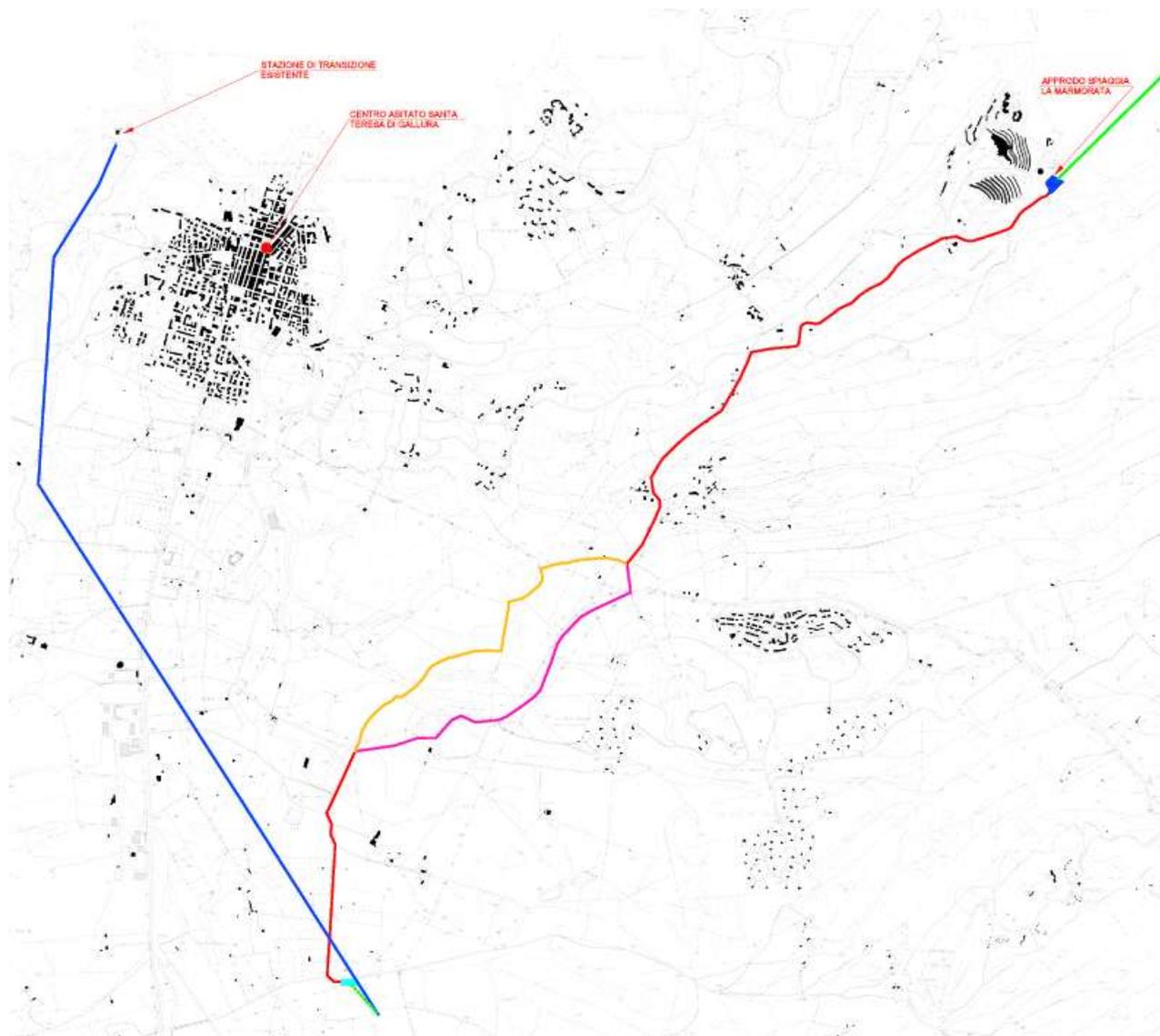
### **Santa Teresa di Gallura**

Le ricognizioni di superficie hanno interessato il percorso di collegamento progettato tra l'area di atterraggio del cavo subacqueo, presso la spiaggia La Marmorata, e il punto di incontro con il tracciato con linea aerea ubicato in località La Ruda, in corrispondenza del tratto finale dell'omonima strada (elaborato progetto n. 15).

Il tracciato si sviluppa per una lunghezza di circa 6 km seguendo il percorso già segnato dal passaggio della strada di accesso al complesso La Marmorata.

Dal punto di vista metodologico le ricognizioni sono state progettate rispettando, dove possibile, una fascia di 15 m oltre i limiti del percorso indicato nel progetto. Come specificato nell'analisi di dettaglio, le caratteristiche dell'area indagata non sempre hanno consentito di estendere la ricognizione visiva oltre i limiti della carreggiata, sia a causa della fitta vegetazione presente sulle aree incolte, sia a causa dei limiti delle proprietà che segnano buona parte del percorso programmato. I documenti di archivio e la letteratura specifica non hanno evidenziato criticità segnalate entro la fascia di rispetto preventivata.

L'intera estensione del tracciato indagato è stata documentata mediante una completa documentazione fotografica, in seguito posizionata sulla cartografia di riferimento mediante coordinate GPS, al fine di fornire una griglia di verifica per l'analisi delle osservazioni registrate.



*Inquadramento topografico del tracciato nel comune di Santa Teresa di Gallura.*

### Tratto A-B

Foto: nn. 1 - 17

La porzione di tracciato che va la spiaggia La Marmorata al primo incrocio stradale (punto B) è comune ad entrambe le soluzioni proposte.

*Spiaggia La Marmorata*

Uso del suolo: spiaggia.

Visibilità: ottima.

Foto: nn. 1-6

La spiaggia della Marmorata, lunga circa 360 m e larga tra 20 e 40 m circa, è ubicata all'interno di un'ampia insenatura esposta a N-E, a ridosso dunque rispetto ai venti dominanti nella regione, provenienti prevalentemente dal III e dal IV quadrante. La cala è inoltre ulteriormente riparata dai venti occidentali dall'isolotto della Marmorata e dal relativo sistema di scogli affioranti, ubicato a circa 160 m dalla linea di riva e a circa 650 dal limite di spiaggia. L'arenile costituisce lo sbocco di un rivo d'acqua stagionale

di modesta portata (soggetto tuttavia a importanti eventi di piena) che scorre alle pendici dell'altura in località Murineddu e crea un'area umida in ambiente retrodunale, attraversando e incidendo la spiaggia nei periodi di maggiore portata idrica. Nel corso della ricognizione, estesa a tutta la superficie dell'arenile, non è stato segnalato alcun elemento di interesse archeologico.



Foto 1-6

Area retrodunale

Uso del suolo: parcheggio

Visibilità: ottima nel parcheggio, scarsa oltre l'argine

Foto: nn. 7-15

Alle spalle della spiaggia, oltre un piccolo canneto, è presente un ampio parcheggio in terra battuta, delimitato sul versante meridionale da un argine artificiale per il contenimento del corso d'acqua e, sul versante settentrionale, dalle recinzioni del complesso turistico della Marmorata; dalla sommità dell'argine, oltre il corso d'acqua, è ben visibile una piccola struttura in pietra e cemento parzialmente conservata, probabilmente un piccolo ponte funzionale all'attraversamento del corso d'acqua sottostante e/o una canalizzazione per il deflusso delle acque. I materiali e le tecniche di costruzione chiariscono la pertinenza della struttura ad età recente, come confermato dall'analisi delle foto storiche (si veda ff. Sto1a\_ Marmorata serie 1954-1955 Dettaglio e Sto1b\_ Marmorata serie 1968 Dettaglio 1,2).





Foto 8-15

*Tratto di strada*

Uso del suolo: incolto

Visibilità: buona lungo la strada, scarsa oltre i margini

Foto: nn. 16-17

Il percorso, lasciato il parcheggio, si immette in uno stretto tratto di strada che segue l'andamento del fondovalle e del relativo corso d'acqua fino al primo incrocio (punto B); la macchia mediterranea che ricopre la ripida scarpata sul lato settentrionale della carreggiata e la fitta vegetazione che occupa l'area umida, non hanno consentito di estendere le osservazioni oltre i margini della strada.

Nel corso della ricognizione non è stato segnalato alcun elemento di interesse archeologico.



Foto 16-17

### Tratto B – C

*Soluzione 1* (foto nn. 40 - 56)

La soluzione 1 prevede la prosecuzione del tracciato lungo una strada non asfaltata che, nel tratto iniziale, segue il costone del canale in cui scorre il corso d'acqua (foto 40-43; uso del suolo: incolto; visibilità: buona sulla carreggiata, scarsa ai margini) per poi, raggiunta la sommità dell'altura, attraversare diverse proprietà, in uso sia come terreni agricoli, sia come pascolo, sia come residenze estive (foto nn. 44-56; uso del suolo: terreni coltivati, pascolo, unità residenziali; visibilità: buona sulla carreggiata, scarsa ai margini), prima di congiungersi con la strada di collegamento con la località "la Ficaccia".

A causa dei limiti imposti dalle proprietà private (segnati mediante muretti a secco e filo spinato) e dalla fitta vegetazione presente ai margini della strada, la visibilità nel corso delle ricognizioni non è stata ottimale ed ha interessato prevalentemente le aree adiacenti la carreggiata e i limiti delle proprietà private.

Nel corso delle ricognizioni non è emerso alcun elemento di interesse archeologico.









Foto 40-56

*Soluzione 2 (foto nn. 18 – 28; 57)*

La strada a doppio senso di marcia che collega il parcheggio della spiaggia al bivio per il complesso turistico della Marmorata, presenta una carreggiata posta ad una quota sensibilmente più bassa rispetto al piano di campagna (foto 18-19; uso del suolo: incolto; visibilità: buona sulla carreggiata, scarsa ai margini); oltre il bivio il tracciato attraversa un pianoro densamente scandito dai limiti delle proprietà private le cui strutture di delimitazione segnano i margini della strada (foto 20-28, 57; uso del suolo: incolto/unità residenziali; visibilità: buona sulla carreggiata, scarsa ai margini) fino al bivio per la località "la Ficaccia".

La presenza di tali strutture, spesso ulteriormente rinforzate dalla presenza di una fitta vegetazione naturale, ha rappresentato un limite per i tentativi di ricognizione sistematica.

Per ciò che si è potuto osservare nelle aree prive di recinzioni e nelle aree coltivate più prossime alle recinzioni, nonché lungo il tracciato stradale, non si registra nessun elemento di valore archeologico da segnalare.





Foto 18-28, 57

**Tratto C-D**

Foto nn . 58; 29 – 36

Uso del suolo: incolto/pascolo/unità residenziali

Visibilità: buona sulla carreggiata, da discreta a scarsa ai margini

Il tratto di strada asfaltata che attraversa la località “Marazzino” è comune ad entrambe le soluzioni proposte. Anche in questo caso la strada attraversa proprietà private, delimitate lungo i bordi della strada da muretti e dalla fitta vegetazione. Le aree

circostanti sono adibite a pascolo o coltura ma, in prossimità del centro abitato, sono presenti edifici abitativi costruiti ai margini della carreggiata.

Durante le ricognizioni, fatta eccezione per le aree occupate da fitta vegetazione e dalle abitazioni, la visibilità è sufficiente; non si registra, tuttavia, alcun elemento di interesse archeologico.





Foto 58, 29-36

#### **Tratto D-E**

*Areale* (foto nn. 59 - 66)

Uso del suolo: strada/incolto, oltre la carreggiata: pascolo e colture

Visibilità: scarsa oltre i margini della strada

Il percorso, in località Capritaggi, si immette nel bivio di collegamento con la ss 133 bis, principale arteria di collegamento tra i centri di Palau-Santa Teresa, nonché della Gallura costiera centro-occidentale (foto 37, 68-69); a causa dell'intenso traffico e dell'assenza di banchine transitabili, la ricognizione di superficie è stata limitata alle aree in cui è stata possibile la sosta. Si evidenzia comunque come il forte impatto antropico dovuto alla realizzazione della strada, in assenza di attestazioni significative in letteratura e nei documenti d'archivio, costituisca un fattore indicativo di un basso rischio archeologico.

Per l'intero percorso (circa 1,7 km), la carreggiata è delimitata ai margini da una fitta vegetazione naturale, risparmiata in corrispondenza e a protezione dei limiti delle proprietà private adiacenti (foto 90-93).

Le ricognizioni e i dati acquisiti non evidenziano alcun elemento archeologico significativo.





Foto 59-66

*Percorso privilegiato* (foto nn. 37; 68 – 71; 73 – 75; 89 - 93)

Uso del suolo: incolto/unità residenziali

Visibilità: buona lungo la strada, pessima ai margini

Il percorso indicato nella soluzione 2 prevede il passaggio in località “Minda Vecchia”, accessibile grazie ad una strada in terra battuta ubicata a poche decine di metri dal bivio per la ss 133 bis (foto 37); lungo il primo tratto di strada, la stretta carreggiata è delimitata dai muretti di divisione delle proprietà privata, resi ulteriormente invalicabili dalla fitta vegetazione a fusto alto, in cui si aprono i cancelli di accesso alle singole proprietà (foto 65).

Da progetto, il tratto successivo -seguendo una canalizzazione ben visibile anche nelle foto storiche (Sto6a ss133bis serie 1954-1955)- devia in aperta campagna fino a ricongiungersi con la strada principale in località Buoncammino. Nel corso delle indagini sul terreno è stato possibile seguire il tracciato solo per poche centinaia di metri poiché un cancello ha impedito ogni possibile accesso (foto 59).

Nel tratto analizzato non è emerso alcun elemento di interesse archeologico.







Foto: 37, 68-71, 73-75, 89-93

**Tratto E-F**

(foto nn. 38 – 39; 72; 76 - 88)

Uso del suolo: unità residenziali/attività economiche e produttive/luogo di culto

Visibilità: buona lungo la carreggiata, discreta ai margini

Il percorso coincide con via La Ruda, in località Buoncammino, dal bivio di collegamento con la ss 133 bis (foto 73-76) alla stazione di raccordo con la preesistente linea aerea (foto 87-88).

Il primo tratto della strada costeggia un'area destinata a servizi (il particolare aree di stoccaggio e impianti sportivi; foto 72) e aree coltivate (foto 77), prima di incrociare la strada di collegamento con la chiedo di Buoncammino (strada foto 80-82, chiesa foto 78), area archeologica di riconosciuto interesse.

Il tratto di strada successivo attraversa una serie di proprietà private destinate prevalentemente a coltura o, in qualche caso, ad attività economiche. La ricognizione diretta non ha evidenziato alcun elemento di interesse archeologico; tuttavia si evidenzia ancora il passaggio del tracciato ad una distanza di circa 180 m (in linea d'aria) dall'area archeologica della chiesa di Buoncammino.







Foto: 38, 39, 72, 76-88

### **Codrongianos/Ploaghe**

L'area oggetto di intervento è a ridosso della centrale elettrica Terna già edificata. Si tratta di un ampliamento che viene a coinvolgere il terreno a ovest della struttura. La ricognizione superficiale nell'area all'interno della stazione elettrica, condotta il 12 aprile 2018, ha riguardato l'area a ridosso della zona di intervento. A giugno 2018 è stato condotto un secondo sopralluogo che è stato condotto solo all'esterno dell'area attualmente di proprietà di privati. È auspicabile che a settembre 2018, in concomitanza con le indagini geologiche, sia possibile approfondire ulteriormente l'indagine sul campo.

### **UR 15**

Uso del suolo: prativo

Visibilità: scarsa

Corrisponde alle aree interne alla stazione mantenute a prativo; la mancata diretta osservazione del terreno non ha consentito l'eventuale identificazione di tracce antropiche antiche.



*CDG – 1: UR 15*



CDG – 2: UR 15



CDG – 3: UR 15

UR 16

Uso del suolo: prativo

Visibilità: scarsa

Chiesa di S. Antonio di Salvennor. Localizzata a breve distanza dall'area di intervento si è ampliato il territorio di ricognizione al fine di comprendere anche l'area circostante la chiesa. L'area a prativo incolto non ha permesso di rilevare evidenze antiche oltre alla struttura monumentale.



CDG – 4: UR 16



CDG – 5: UR 16



CDG – 6: UR 16

UR 17

Uso del suolo: coltivato

Visibilità: ottima

La superficie indagata ha un andamento pressoché pianeggiante; in entrambe le direzioni il pianoro è delimitato da salti di quota repentini ma poco profondi. Non è stato possibile effettuare la ricognizione nel campo più occidentale in quanto coperta da una fitta ed alta copertura erbacea. Nel corso delle prospezioni sono stati visti manufatti e altri elementi non alloctoni quali selce, diasporo e altri litotipi non identificati. Non è stata rilevata nessuna evidenza riconducibile a strutture sepolte. I campi ricogniti, adibiti ad uso agricolo, erano caratterizzati da un terreno prevalentemente limoso. In alcune aree limitate si è osservata una maggior quantità di elementi litici marnosi, derivati dallo sgretolamento del banco roccioso locale affiorante. Sono stati inoltre osservati numerosi elementi riconducibili alle frequentazioni contemporanee dell'area: frammenti di mattoni forati, elementi metallici, macerie.



CDG – 7: UR 17



CDG – 8: UR 17



CDG – 9: UR 17



CDG – 10: UR 17



CDG – 11: UR 17



CDG - 12: UR 17



CDG - 13: UR 17



CDG – 14: UR 17



CDG – 15: UR 17



CDG – 16: UR 17



CDG – 17: UR 17



CDG - 18: UR 17



CDG - 19: UR 17



CDG - 20: UR 17



CDG - 21: UR 17



CDG - 22: UR 17



CDG - 23: UR 17



CDG – 24: UR 17

## 9 Valutazione del rischio archeologico

### Salivoli

L'intervento previsto a Salivoli viene ad interessare un'area densamente abitata che non ha permesso di condurre una ricognizione superficiale significativa vista la cementificazione. Lo studio delle evidenze registrate presso gli archivi della Soprintendenza e nelle pubblicazioni edite nell'area compresa entro il chilometro dall'intervento intercetta due segnalazioni: la numero **33. Poggio Mazzano** e la numero **34. Falcone** entrambe si riferiscono a rinvenimenti sporadici databili tra l'età preistorica e protostorica. I materiali venti alla luce a **Falcone (n. 34)** sono collocati a ridosso dell'intervento a progetto; la documentazione disponibile in Soprintendenza evidenzia che si tratta di una frequentazione e quindi implica una distribuzione areale dei rinvenimenti ai quali, tuttavia, non sono seguite indagini archeologiche di approfondimento. Lo studio della cartografia storica datata al 1821 evidenzia la presenza di due mulini di cui non rimangono tracce a vista, anche se uno è localizzato in un'area oggi libera. Le foto storiche mostrano come già nel 1954 la costa fosse parzialmente edificata, mentre l'entroterra era sfruttato a fini agricoli; con gli anni '70 e '80 l'area viene completamente edificata e le foto aeree non ci permettono di trarre conclusioni. Dallo studio di questi documenti si deduce che il rischio archeologico in questo tratto di intervento è MEDIO/ALTO.

### La Torraccia

L'intervento in questa località interessa l'area litoranea, dalla quale partirà il cavo per il raggiungimento della Corsica e della Sardegna. Lo studio della cartografia storica e delle foto storiche e recenti evidenzia che l'area era ed è inabitata almeno dal 1800. Nel raggio di un chilometro dall'area di rinvenimento sono stati individuati cinque siti archeologici, tre terrestri e due marini. Il più lontano è il sito **15. Podere Poggio alle Formiche** di epoca preistorica come il sito **16. La Torraccia** evidenziando

una frequentazione già a partire dal Musteriano, e che diventa stabile nel Bronzo finale col rinvenimento di un insediamento. Il toponimo La Torraccia deriva dalla struttura della Torre Vecchia di Campiglia (**scheda 57**) edificata tra il XII ed il XIII secolo con funzioni di controllo e difesa del litorale livornese, ma anche con la funzione di casello idraulico per la regolazione dei livelli delle acque tra il lago di Rimigliano ed il mare, come attesta il tunnel ad essa sottostante. Ai piedi della struttura difensiva è stato recentemente portato alla luce un tratto di circa 30 m di una strada basolata che fungeva da asse di raccordo di medio e lungo raggio, forse di epoca romana o, più probabilmente, un rifacimento in epoca rinascimentale con il reimpiego di basoli romani. Nei pressi si segnala il recentissimo rinvenimento di un probabile scarico di maiolica arcaica, attualmente in corso di studio. La presenza di queste strutture medievali e rinascimentali in buono stato di conservazione rende auspicabile che il nuovo cavodotto sia interrato, del resto l'area è sottoposta a vincolo ai sensi dell'art. 136 del DLgs n. 42/2004. Il rischio archeologico in questo settore del progetto è da considerare ALTO.

Per quanto riguarda poi il tratto marino, nell'area antistante la spiaggia sono stati segnalati rinvenimenti riferibili forse a due relitti. Antistante La Torraccia nel 1983 sono stati trovati blocchi litici squadrati e elementi in legno e metallo interpretati come parte dello scafo di una nave e il suo carico di blocchi lapidei (**scheda 53**). Più lontano il rinvenimento nel 2002 di un tesoretto di monete d'argento imperiali interpretati anche in questo caso come parte del carico di una nave affondata (**scheda 54**). Questi rinvenimenti portano a considerare il rischio ALTO anche per il tratto marittimo.

### **Località I Forni**

Posta nell'entroterra di Salivoli, in Comune di Suvereto, il territorio su cui insiste la stazione elettrica oggetto di ampliamento mostra sia nella cartografia storica, sia nello studio delle foto storiche una vocazione agricola. Nel raggio di un chilometro dall'area interessata dall'intervento sono state individuate due evidenze: la prima **38. Casa Bagnarello** dove il rinvenimento di un'abitazione di epoca romana è ad una distanza di assoluta sicurezza rispetto all'intervento in progetto; la seconda è legata al toponimo Forni (**scheda 48**). Per questa seconda segnalazione è stata ipotizzata una possibile attività metallurgica, di cui tuttavia non si può ipotizzare nemmeno la cronologia. In base a quanto emerso da questo studio il rischio archeologico per questo settore di intervento è BASSO.

### **Santa Teresa di Gallura**

In base a quanto sopra, dall'esame della letteratura scientifica di riferimento, dalla consultazione dell'Archivio della Soprintendenza Archeologia e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro e dall'osservazione diretta delle aree accessibili svolta nel corso delle ricognizioni di superficie, non si rilevano particolari criticità archeologiche lungo i tracciati proposti; il rischio archeologico è genericamente BASSO per la maggior parte dell'estensione del tracciato.

Si sottolinea la relativa vicinanza di alcuni settori del percorso ad aree di elevato interesse storico e archeologico, in particolare il complesso del Buoncammino (**scheda 68**); pur non rientrando all'interno delle zone sottoposte a vincolo diretto, nei settori di maggiore prossimità alle aree archeologiche e ai monumenti, pur in assenza di evidenze superficiali, si ritiene che il rischio sia MEDIO in quanto l'intervento è previsto entro i 200 m di distanza dal complesso ecclesiastico (soprattutto nel caso di scavi e movimento terra a quote più basse di quelle già interessate da interventi moderni).

Le notizie dedotte dalla letteratura e dalla documentazione d'archivio, inoltre, suggerisce un rischio molto alto per i fondali prospicienti la spiaggia della Marmorata; la segnalazione di un relitto all'ingresso della cala, nonché i diversi rinvenimenti di cui si è trovata notizia, potrebbero rappresentare una criticità nel corso delle operazioni per l'atterraggio del cavo di collegamento.

### **Codrongianos**

Nel Comune di Codrongianos al confine con quello di Ploaghe l'intervento di ampliamento della stazione elettrica esistente viene a ricadere nei pressi di tre chiese edificate tra l'XI e il XIII secolo (**schede 82-84**). Nell'area a ridosso della chiesa di San

Michele di Salvennor (**scheda 82**), la chiesa più lontana dall'area di ampliamento della stazione elettrica già esistente, è stata avviata nel 2016 un'indagine archeologica diretta dalla Prof.ssa Elisabetta Garau dell'Università di Sassari. Tale indagine mira a ricostruire la stratigrafia della chiesa e porre le basi per la ricerca dell'insediamento medievale che probabilmente era legato a questi luoghi di culto. La chiesa di Sant'Antonio (**scheda 83**), tutt'oggi esistente, risulta essere a ridosso della stazione elettrica. Dal punto di vista dei vincoli vigenti ad oggi la chiesa di Sant'Antimo ha un'area vincolata del diametro di 100 m di rispetto, quindi l'area dove dovrà essere fatto l'ampliamento è al di fuori da tali limiti, inoltre si trova oltre un crinale che permette un naturale oscuramento del manufatto che si intende costruire. Entro il chilometro di distanza, ma ad una distanza di oltre 500 m ci sono i resti del nuraghe Palaesi (**scheda 85**), l'area infatti era insediata in modo capillare durante la fase nuragica della Sardegna.

Per quanto riguarda infine l'area di ampliamento in dettaglio, le ricognizioni hanno messo in evidenza la presenza di pochi e sporadici frammenti litici e ceramici in distribuzione disomogenea; i manufatti sono di dimensioni ridotte e superfici dilavate. L'assenza di concentrazioni particolari, di laterizi antichi o altri materiali da costruzione inducono a ritenere che i manufatti siano in giacitura secondaria (**scheda 92**). Tuttavia la presenza di materiale sicuramente archeologico porta a valutare il rischio per questo intervento come MEDIO.

## 10 Bibliografia

### Link

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/castore.html>

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/fototeca.html>

<http://www.comunesantateresagallura.it/wp-content/uploads/2016/07/mappa-archeologica.pdf>

[http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegna\\_mappe/?map=ppr2006](http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegna_mappe/?map=ppr2006)

[http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegna\\_mappe/?map=aree\\_tutelate](http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegna_mappe/?map=aree_tutelate)

[http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegna\\_fotoaeree/](http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegna_fotoaeree/)

<https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/codrongianos>

<https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/ploaghe>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

### Testi a stampa

R. CAPRARA, A. LUCIANO, G. MACIOCCO (a cura di) 1996, *Archeologia del Territorio, Territorio dell'Archeologia. Un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*, Sassari.

AA.VV. 1996, *Archeologia del Territorio, Territorio dell'Archeologia. Un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura* (a cura di R. Caprara, A. Luciano e G. Maciocco), Sassari 1996.

E. ALTARA 2007, *Guida alle torri costiere della Sardegna. 1000 anni di incursioni barbaresche*, Cortona.

V. ANGIUS 1840, *Gallura*, in *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* (a cura di G. Casalis), VII, Torino, pp. 41-196.

A. ANTONA RUJU 1981, *Notiziario. Lu Brandali (Santa Teresa di Gallura)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXVI, Firenze, pp. 357-358.

A. ANTONA RUJU 1990, *Santa Teresa di Gallura (Sassari). Località La Testa-Tomba di giganti*, in *Bollettino di Archeologia*, 4, Roma, pp. 115-117.

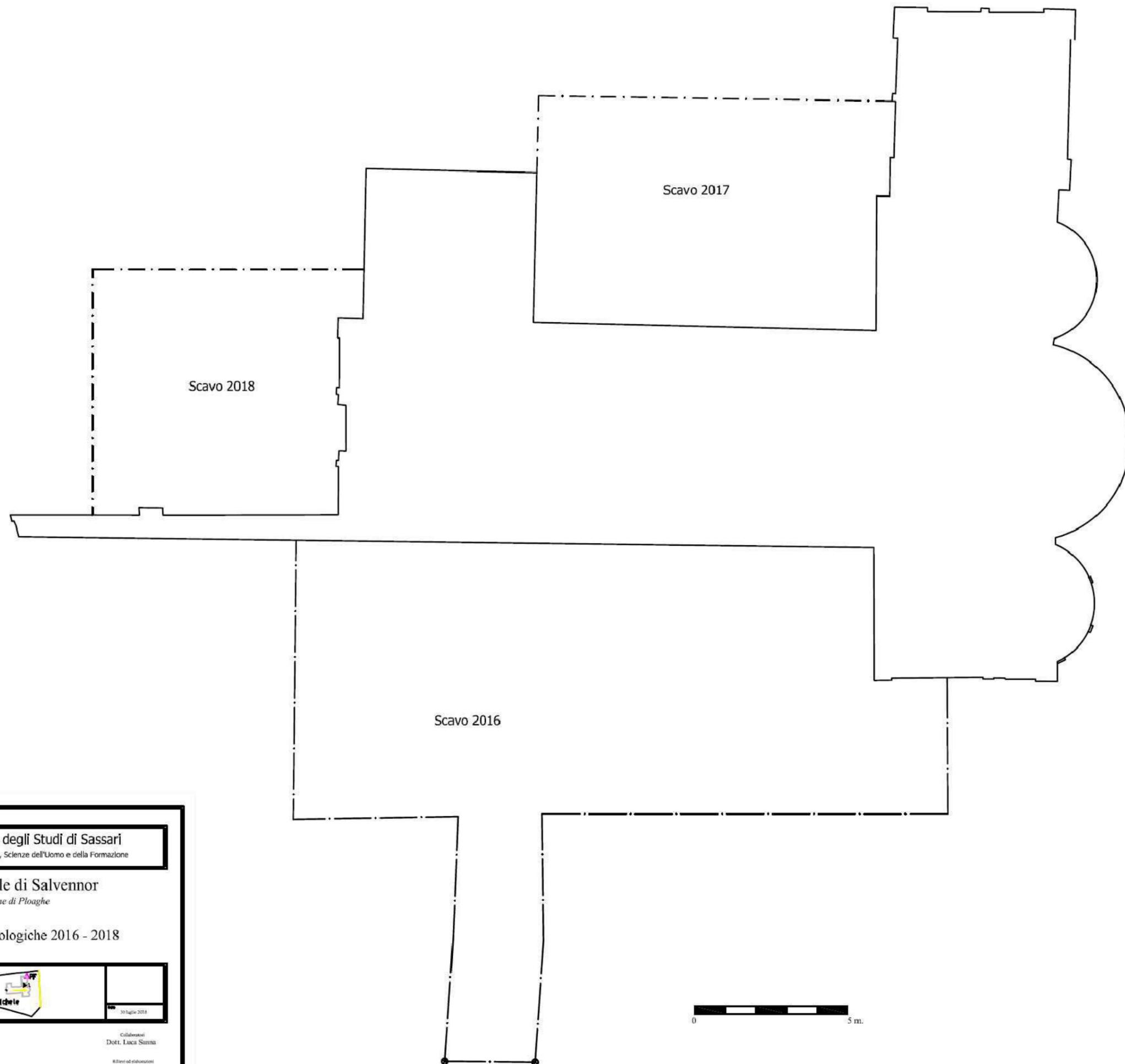
- A. ANTONA 1994, *S. Teresa di Gallura. La tomba di Giganti dell'insediamento nuragico di La Testa*, in Atti della IV Settimana della Cultura Scientifica, Sassari, 15-24 aprile 1994, Sassari, pp. 43-44.
- A. ANTONA 2003, *Una finestra sulle Bocche. Il complesso di Lu Brandali (Santa Teresa Gallura)*, Almanacco Gallurese, 2002-2003, Muros, pp. 87-94.
- A. ANTONA 2005, *Il complesso nuragico di Lu Brandali e i monumenti archeologici di Santa Teresa Gallura*, in Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 37, Sassari.
- A. ANTONA 2009, *Tombe di giganti in Gallura. Nuove acquisizioni*, in *La Civiltà Nuragica. Nuove Acquisizioni*. in Atti del Convegno Senorbì, 14-16 dicembre 2000, Dolianova - Quartu S.Elena, pp. 713-728.
- A. ANTONA, P. MANCINI 2001, *Tre anni di scavi nel folto della macchia mediterranea per entrare nella vita dei nuragici di Lu Brandali*, in Archeologia Viva, marzo - aprile 2001, Firenze, pp. 106-107.
- A. ANTONA, P. BIDDAU 2017, *Il villaggio nuragico Lu Brandali (Santa Teresa di Gallura)*, in Notizie e scavi della Sardegna Nuragica, 1° Congresso Regionale, Serri 20-22 aprile 2017, LAYERS. Archeologia Territorio Contesti, suppl. al 2-2017, pp. 48-49.
- A. ANTONA RUJU - RIVÒ 1982, *Arana (S. Teresa di Gallura)*, in Rivista di Scienze Preistoriche, 1-2, Firenze, p. 339.
- A. ANTONA RUJU - R. RIVÒ 1984, *Scavo archeologico in località Arana (S. Teresa di Gallura)*, in Nuovo Bollettino Archeologico Sardo, 1, pp. 363-364.
- F. ANTONIOLI, P. ORRÙ, A. PORQUEDDU, E. SOLINAS 2012, *Variazioni del livello marino in Sardegna durante gli ultimi millenni sulla base di indicatori geo-archeologici costieri*, in Cocco M. B., Gavini A., Ibba A. (a cura di), *L'Africa romana*, Atti del XIX Convegno di Studi (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma, vol. III, pp. 2963-2972.
- E. ACQUARO 1979, *Da Santa Teresa di Gallura al Golfo degli Aranci*, in Sardegna. Una guida alla riscoperta del passato, dagli antichi nuraghi ai monumenti romani, Itinerari Archeologici, 1, Roma, pp. 122-131.
- A. BONINU 1986, *Notiziario dei rinvenimenti subacquei lungo la costa della Sardegna centro-settentrionale*, in Archeologia Subacquea 3, suppl. al n. 37-38 del Bollettino d'Arte 1986.
- S. BARGAGLIOTTI, D. LA MONICA (a cura di) 2013, *Introduzione al patrimonio culturale sommerso dell'area della provincia di Livorno*, Roma.
- L. BOTARELLI 2005, *La ricognizione archeologica nella bassa Val di Cornia*, in C. Mascione, M.L. Gualandi (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze, pp. 223-226.
- T. BRUSCHI 1997, *Santa Teresa di Gallura (Sassari). Località Capo Testa – Poltu Zinu. Campagna di scavo 1995*, in Bollettino di Archeologia, 46-48, pp. 69-70.
- T. BRUSCHI 1996, *Elementi per una storia evolutiva dell'insediamento romano a Capo Testa*, in *L'Africa romana*, Atti del XII Convegno, pp. 771-776.
- A. CAMILLI 2005, *...Ducit in arva sinum... Breve nota sulla definizione del sistema portuale popoloniese*, in A. Camilli, M.L. Gualandi (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze, pp. 203-217
- P. CASINI 1994, *Il livello antico del mare di Populonia*, "L'Universo", 1, pp. 94-111.
- S. CASTIA 2003, *Territorio e società in età nuragica: il sistema insediativo dell'Alta e Bassa Gallura*, in Terra e Fuoco. Economia di sussistenza e organizzazione sociale nella Sardegna preistorica e protostorica: l'età nuragica, Cronache di Archeologia, 4, Muros, pp.9-114.
- F.C. CASULA 1998, *La storia di Sardegna*, Sassari, voll. I-III.

- R. D'ORIANO 1986, *Un Bronzetto di offerente da Santa Teresa di Gallura. Nuove considerazioni*, in Studi Etruschi, vol. LII, pp. 61-66.
- R. D'ORIANO 1992, *Santa Teresa di Gallura (Sassari). Località Buoncammino*, in Bollettino di Archeologia, n. 13-15, pp. 215-216.
- R. D'ORIANO 1993, *Santa Teresa di Gallura (Sassari). Località Capo Testa*, in Bollettino di Archeologia, n. 19-21, pp. 199-200.
- R. D'ORIANO 2006, *Kouroi di Sardegna*, in Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano n. 21, pp. 95-110.
- D. GANDOLFI 1986, *Il relitto di Capo Testa*, in Bollettino d'Arte, 37-38, Supplemento, pp. 81-88.
- P. GIROLDINI a.a. 2009-2010, *La pianura di Piombino in età antica: dinamiche di controllo e organizzazione territoriale*, Università degli Studi di Firenze, tesi di dottorato, XXII ciclo.
- M.L. FERRARESE CERUTI 1968, *Tombe in tafoni della Gallura*, in Bullettino di Paletnologia Italiana, XIX, 77, Roma, pp. 93-165.
- L. LEMMI 2017, *Villaggio nuragico Lu Brandali (Santa Teresa di Gallura): le campagne di scavo 2015-2016*, in Notizie e scavi della Sardegna Nuragica, 1° Congresso Regionale, Serri 20-22 aprile 2017, LAYERS. Archeologia Territorio Contesti, suppl. al 2-2017, pp. 65-66.
- P. MANCINI 2010, *Gallura orientale. Preistoria e Protostoria*, Editrice Taphros, Olbia.
- P. MANCINI 2011, *Gallura preistorica*, Editrice Taphros, Olbia.
- C. MASSIMETTI 1989, *Lo sfruttamento del granito gallurese in epoca imperiale: risvolti economici e sociali*, in L'Africa Romana, VII, pp. 789-796.
- C. MASSIMETTI 2000, *Cave litorali della Sardegna Settentrionale*, in L'Africa Romana XIV, Roma.
- A. MASTINO 2001, *La Gallura. L'età punica e romana: percorso storico-archeologico*, in La Gallura. Una regione diversa in Sardegna, I.CI.MAR, pp. 37-109.
- A. MASTINO 2005 (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Ed. Il Maestrale.
- A. MASTINO, R. ZUCCA, P.G. SPANU 2005, *Mare Sardum. Mercè, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma.
- M.G. MELONI 1998, *Il castello di Longonsardo: una fortezza gallurese tra Arborea e Aragona*, in Medioevo. Saggi e Rassegne, 21, ETS.
- G. MONTALDO 1992, *Le torri costiere della Sardegna*, Sassari.
- A.J. PARKER, *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces*, BAR International Series 580, Oxford.
- Piano Strutturale* 2007, Piano Strutturale d'Area della Val di Cornia. Comuni di Campiglia M.ma, Piombino e Suvereto. Dossier - A Beni Culturali (febbraio 2007).
- R. REBUFFA 1996, *Tibulas*, in A. Mastino-P. Ruggeri (a cura di) *Da Olbia a Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea*. Atti del convegno internazionale di studi, Sassari.
- E. RICCARDI, S. GENOVESI 2000, *Un carico di piombo da Rena Maggiore (Aglientu)*, in L'Africa romana Atti del XIV Convegno, pp. 1311-1331.
- A. ROMUALDI 1996, s.v. *Populonia*, Enciclopedia dell'Arte Antica, Il Supplemento.
- P. RUGGERI 2000, *Un naufragio di età augustea nella Sardegna settentrionale: le cistae inscriptae del relitto di Rena Maggiore (Aglientu)*, in Aa.Vv., *Epigraphai: miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli.

- A. SANCIU 2000, *Interventi di scavo a Olbia e Santa Teresa di Gallura negli anni 1998-2000*, in Alétes. Miscellanea per i settant'anni di Roberto Caprara, Massafra, pp. 447-456.
- A. SEMPLICI 2008, *Parco Archeologico di Baratti e Populonia. Guida alla scoperta di un paesaggio*, Firenze.
- G. TEDDE 1993, *Santa Teresa di Gallura (Sassari). Località La Testa - Tomba di giganti*, in Bollettino di Archeologia, 19-21, Roma, pp.159-160.
- M. TORELLI (a cura di) 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze.
- R. ZUCCA 1998, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, in Studi Sardi n. 28, pp. 333-347.
- R. ZUCCA 2003, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, pp. 163-169.
- R. ZUCCA 2007, *Il problema dell'identificazione della città di Tibulas*, in A. Mattone-A. Soddu (a cura di), Castelsardo. 900 anni di storia, Roma.

## 11 Allegati

- Indagini Archeologiche: Aree di scavo in San Michele di Salvennor



<p>Università degli Studi di Sassari          Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione</p>		
<p>San Michele di Salvennor          Comune di Ploaghe</p>		
<p>Indagini archeologiche 2016 - 2018</p>		
<p><b>Sintesi</b></p>		<p>30 luglio 2018</p>
<p>Direttore scientifico          Prof.ssa Elisabetta Garau</p>	<p>Collaboratori          Dott. Luca Sama</p>	
	<p>Relatori ed elaborazioni          Dott. Luca Sama</p>	